LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina);
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, [illegible], Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione 37 20 [illegible]
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 9

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 60 per parola, l'pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La questione di San-Mun e le discussioni del Parlamento

Un nostro telegramma da Roma ci ha recato ieri la notizia che le interpellanze relative alla questione della baia di San-Mun verrebbero rinviate per dare tempo al nuovo rappresentante italiano accreditato presso la Corte di Pechino — il marchese Salvago-Raggi — di giungere alla sua destinazione e far entrare il negoziato diplomatico in una fase risolutiva.

Lo diciamo subito: accogliamo questa notizia con molto beneficio d'inventario e, più che altro, per debito di cronaca. Non ci pare probabile che il Ministero voglia ricorrere a tale spediente per evitare una discussione che potrebbe diventare pericolosa per esso. Lo svolgimento delle interpellanze sull'azione dell'Italia nell'Estremo Oriente venne fissato da una deliberazione della Camera al primo lunedì successivo alla riapertura del Parlamento, cioè al primo del prossimo maggio; ora, quali ragioni si potrebbero accampare per un rinvio?

Bisogna — dicono i fautori del rinvio — dar tempo al marchese Salvago di andare a Pechino e riaprire le trattative. Fino a quel giorno la questione rimane allo *statu quo*: un'altra discussione non gioverebbe quindi a nulla, dopo quelle che già vi furono alla Camera ed al Senato: il Ministero non potrebbe apprendere agli interpellanti alcunchè di nuovo; si faccia invece in modo che questo « nuovo » maturi, e allora potrà il Parlamento più opportunamente invitare il Gabinetto a fornire spiegazioni sul proprio operato e, all'occorrenza, chiamarlo a risponderne.

Ora noi non siamo punto di questo avviso non solo, ma crediamo che le interpellanze debbano svolgersi alla data prefissa, appunto per impedire che si verifichi tutto ciò. In quali condizioni, infatti, può il Parlamento venire chiamato alla discussione di un'azione come quella compiuta dal patrio Governo chiedendo in affitto alla Cina la baia di San-Mun? O una tale azione venne ponderatamente iniziata ed energicamente avviata, in modo che non si presenti con caratteri ben determinati, coi risultati concreti, sotto l'aspetto di un fatto compiuto; ed allora il Parlamento potrà esaminare se agirono convenientemente i ministri impegnando il nome e la bandiera d'Italia in una simile impresa, o, qualora il giudizio sia favorevole, concederà un *bill* d'indennità, ratificando col suo voto l'iniziativa del Gabinetto. Oppure l'azione diplomatica è tuttora nella sua fase iniziale, non se ne ha ancora alcun effetto, l'indirizzo del negoziato non è ancora decisivo: ed allora il Parlamento potrà esercitare una missione non già sanatoria, ma bensì preventiva: non dirà, cioè, soltanto se il Governo fece bene ad avviarsi per la nuova strada, ma potrà indicargli ed imporgli la via da seguire, i limiti da osservare. L'azione del Parlamento si svolgerà tanto più utilmente in questo caso, quando la nuova impresa appare — come quella odierna di San-Mun — leggermente concepita ed affrettatamente annunziata: in un tal caso è non solo provvido, è necessario che le Camere non attendano un ulteriore svolgimento delle trattative, e tanto meno una fase risolutiva per cui verrebbero a trovarsi dinanzi a cose compiute e compromesse, ma, per contro, intervengano in tempo per esaminare se convenga procedere innanzi, ed in quali modi, ovvero che altro si debba fare.

La questione della baia di San-Mun si trova ancora in questo stadio di non-maturità. E molti avranno come una fortuna per l'Italia se si è tuttora in tempo di giudicare più ponderatamente sulla convenienza di andare sino in fondo: sarà un bene per il Gabinetto Pelloux il non essere lasciato soltanto all'impulso della propria volontà ed al peso della propria responsabilità, ma il ricevere, invece, il lume, il consiglio, la rotta da un voto del Parlamento.

L'on. Pelloux è troppo accorto per non comprendere questo: egli non ascolterà quindi — confidiamo — i pericolosi suggerimenti di coloro che patrocinano il rinvio delle interpellanze sulla Cina. Prima di tutto non sappiamo se la Camera si acconcerebbe al rinvio, il quale non parrebbe dettato da convenienze di politica estera, ma da ragioni di opportunismo parlamentare e da paura di un dibattito spinoso. In secondo luogo, poi, il rinvio non gioverebbe al prestigio ed alla solidità del Ministero, e non farebbe che aggravarne, come abbiamo accennato, la responsabilità nel giorno inevitabile del *redde rationem*.

Feste ai congressisti della stampa a Roma.

Roma, 4, ore 17,5. — Questa mattina sono arrivati oltre a cento altri membri del Congresso della stampa.

Si nota molta animazione in città, non ostante il tempo, che si è voltato alla pioggia.

Le feste giornalistiche di Roma hanno contrario anche il tempo. Da mezzogiorno piove fittamente. Quantunque siasi eliminato la *Garden Party* al Quirinale per il lutto causato dalla morte dell'arciduca Ernesto, i Sovrani interverranno domattina alla seduta del Campidoglio.

***

La *Stefani* ci comunica da Roma, 4:

Stasera alla sede dell'Associazione della stampa vi è stato un brillante ricevimento in onore dei congressisti italiani e stranieri. Vi sono intervenuti, oltre i congressisti, il ministro Canevaro, alcuni diplomatici esteri, vari senatori e deputati, le Autorità e molte signore. Grande animazione. Si è servito un sontuoso *buffet*. La Musica degli allievi carabinieri suonava scelte melodie nella sottostante piazza Colonna, che era stata illuminata straordinariamente dal Municipio, e che era gremita di pubblico.

***

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 0,20:

Alla *soirée* dell'Associazione della stampa, che è riuscita elegantemente affollata ed animatissima, oltre a Canevaro notai il senatore Finali, il generale Podotti e il prefetto.

La riunione perdura animatissima; la nota dominante è la varietà delle lingue che si parlano dai congressisti di tutti i paesi.

Anche il terrazzo, essendo cessata la pioggia, è sfarzosamente illuminato.

Piazza Colonna, illuminata, gremita di una folla straordinaria, presenta un aspetto magnifico.

Pel Consiglio dei ministri.

Roma, 4, ore 21,5. — Per domani è indetto un Consiglio di ministri.

Vacchelli e Carcano che si trovano in Lombardia furono telegraficamente avvertiti.

La Commissione per la difesa nazionale.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,5:

Stamane la Commissione centrale per la difesa nazionale ha iniziato i lavori sotto la presidenza del Principe di Napoli.

Erano presenti i generali Luigi e Leone Pelloux, Mirri e Saletta.

Per alcuni studi parteciperanno ai lavori della Commissione il vice-ammiraglio Grandville e il contr'ammiraglio Mirabello. Eventualmente possono esser chiamati a far parte di questa Commissione altri comandanti di Corpo e ispettori generali d'artiglieria e genio e qualsiasi altro generale o ammiraglio.

Per la precedenza del matrimonio civile.

Roma, 4, ore 21,10. — La *Corrispondenza Politica* annunzia che il ministro Finocchiaro ha ripreso e condotto a termine gli studi riguardanti la precedenza del matrimonio civile su quello religioso. Il progetto è già preparato da Bonacci. Finocchiaro lo presenterà al Senato alla ripresa dei lavori. Gli sposi ed i parroci che contravverranno alla legge saranno puniti con multa; i parroci recidivi col carcere.

Secondo il *Don Chisciotte*, Finocchiaro presenterà al Senato il progetto sulla precedenza del matrimonio civile alla fine del mese.

La pena pecuniaria si applicherà tanto agli sposi quanto al ministro del culto, e come conseguenza penale del reato si sancisce la decadenza dei benefizi derivanti dalla legge o da disposizioni testamentarie o contrattuali a favore dei celibi o dei vedovi che contraggono anche solo il matrimonio religioso. I poveri sono esonerati da qualsiasi spesa e tassa di richiesta pel matrimonio civile.

Si riparla dell'amnistia.

Roma, 4, ore 22,30. — Il *Fanfulla* dice che si vocifera a Montecitorio che l'amnistia ai condannati politici avrebbe luogo soltanto dopo l'approvazione dei provvedimenti politici.

Il nuovo nostro ministro a Pechino.

Roma, 4, ore 20,30. — Oggi il neo-ministro a Pechino, marchese Salvago-Raggi, ha conferito lungamente con Canevaro.

Prima di partire, il marchese Salvago-Raggi conferirà ancora con Canevaro e Pelloux.

La Turchia e l'accordo anglo-francese.

Roma, 4, ore 20,55. — Alla Consulta si smentisce che da parte della Turchia si siano fatte delle proteste a proposito della convenzione anglo-francese.

Ancora le bandiere nelle chiese.

Roma, 4, ore 21. — Il Ministero di grazia e giustizia ha inviato al Consiglio di Stato un quesito intorno alla questione delle bandiere nelle chiese.

Il canto corale nelle scuole.

Roma, 4. — L'on. Baccelli ha intenzione di istituire presso il Ministero un posto di ispettore centrale per il canto corale, il cui insegnamento si impartisce nelle scuole normali.

A tale uopo ha proposto un aumento di L. 5000 nel relativo capitolo del preventivo 1899-1900 riguardante le spese per il personale del Ministero.

L'on. Baccelli crede necessario di porre l'insegnamento del canto corale in quelle condizioni che valgano a disciplinarlo ed a renderlo produttivo dei risultati che all'estero si conseguiscono in questo ramo di studio; e fu appunto questa necessità che avrebbe persuaso la istituzione di tale nuovo posto di ispettore, la cui opera permetta di raggiungere gli intenti sovra esposti.

Un nuovo giornale a Roma.

Roma, 4, ore 22,20. — Stasera ad ora tardissima è uscito il nuovo giornale *Italia*, che tradisce la fretta e confusione di un primo numero. Nell'articoletto-programma accenna alle dottrine mazziniane. Vi è pure un saluto ai colleghi repubblicani e ad Imbriani.

Per l'autonomia del porto di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 4, ore 21,10:

Presieduta dall'on. Colombo e coll'intervento del prefetto e del sindaco, questa mattina all'*Isotta* ebbe luogo la prima riunione della Commissione parlamentare per il progetto di legge sull'autonomia del porto.

Il deputato Imperiali invitò i commissari ad una colazione nella sua splendida villa di San Fruttuoso, quindi, dopo una seconda riunione al palazzo municipale, la Commissione, imbarcatasi, verso le 15, su di una lancia a vapore, si recava a visitare i lavori del porto.

Stasera il prefetto ha offerto un pranzo al *Ristorante Righi* ai membri della Commissione. Domani saranno sentiti i rappresentanti del commercio, e giovedì avrà luogo l'annunciata visita al porto di Savona.

La morte dell'arciduca Ernesto.

Arco, 4 (*Stefani*). — L'arciduca Ernesto è morto la scorsa notte.

***

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 17,5:

Al Quirinale la notizia della morte dell'arciduca Ernesto ha addolorato profondamente i Sovrani. Il Re ha dato subito disposizioni perchè non avesse più luogo la *garden-party* nel giardino reale pei congressisti della stampa, ed ha ordinato un lutto strettissimo a Corte.

Inoltre il Re ha telegrafato all'ambasciatore Nigra, a Vienna, perchè lo rappresentasse ai funerali.

In causa di questo lutto verrà forse sospeso il ballo che era stato progettato a Cagliari.

L'arciduca Ernesto Carlo Felice d'Austria era figlio secondogenito dell'arciduca Ranieri e della principessa Elisabetta di Savoia Carignano. Egli nacque l'8 agosto 1824 a Milano essendo il padre vicerè del Lombardo-Veneto. L'arciduca Ernesto era generale di cavalleria e proprietario del 48° fanteria austriaco.

Per la convenzione universitaria di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 4, ore 22,55:

Stasera ebbe luogo un grandioso banchetto offerto dai professori universitari a quanti cooperarono alla convenzione universitaria testè sanzionata. Vi erano il sindaco Dallolio, Bacchelli, Murri, Carducci, Panzacchi, Rava, Malocchi, Gandino, Righi, Albertoni, Bolassio, Bertolini ed altri; in tutto settanta circa.

Inviarono l'adesione il ministro Baccelli, Codronchi, non avendo potuto intervenire per la malattia del padre, e Panzeri.

Parlarono, applauditissimi, Bertolini, il sindaco e Podrazzi, deputato provinciale.

La squadra francese per la Sardegna.

I ringraziamenti del Governo italiano.

Parigi, 4 (*Stefani*). — Il *Figaro* dice che la squadra ricevette l'ordine di lasciare Tolone giovedì o venerdì.

***

Roma, 4, ore 17,5. — I ministri Pelloux e Canevaro telegrafarono a Dupuy, ringraziandolo in termini cordialissimi per l'annunzio ufficiale loro pervenuto dell'invio d'una squadra francese a Cagliari.

La principessa di Galles e l'imperatrice Federico a Genova.

Genova, 4 (*Stefani*). — Proveniente da Bordighera è giunta l'imperatrice Federico. Scese all'*Hôtel Savoia* e proseguirà domani per la Germania.

***

Ci telegrafano da Genova, 4, ore 21,10:

Stasera giunse la principessa di Galles insieme con la figlia principessa di Battemberg. Il seguito dell'imperatrice Federico si trovava ad attenderle alla stazione. Le due principesse ripartirono dopo venti minuti per Milano, d'onde proseguiranno per Chiasso e la Svizzera. L'imperatrice Federico partirà domani per Firenze.

Il problema delle convenzioni ferroviarie e le Società esercenti.

Scrive l'*Agenzia Italiana*:

« Ora che dal Ministero dei lavori pubblici è stato posto allo studio il quesito se convenga rinnovare le convenzioni ferroviarie, o modificarle ed in che senso, anche le Società lasciano intravedere, sebbene in modo non ufficiale, i loro probabili intendimenti.

« Informazioni che ci pervengono da buona fonte lascierebbero credere che le tre Società abbiano, almeno per ora, intendimenti diversi l'una dall'altra.

« L'una di esse, la Mediterranea, starebbe concretando, da parte sua, delle modificazioni ai patti contrattuali, tanto relativamente all'esercizio, quanto in rapporto al personale, per farne questione *sine qua non* a tempo opportuno; l'Adriatica avrebbe esigenze più temporate, e si limiterebbe a voler limitata l'ingerenza governativa, che nelle convenzioni attuali trova eccessiva; la Sicula invece proponderebbe per la denunzia pura e semplice, sebbene sia quella a cui le convenzioni hanno concesso patti migliori, per quanto riguarda l'esercizio.

« Il problema ferroviario si presenta dunque abbastanza intricato sin d'ora, ed i tre anni che mancano alla scadenza del termini per la denunzia non saranno parecchi per concretare una soluzione. »

COSE D'AFRICA

Partenze per Massaua.

Un colloquio fra Martini e Maconnen.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,55:

Il nuovo comandante delle truppe dell'Eritrea, colonnello Pinnavia, partirà per Massaua col prossimo postale.

Partiranno pure alcuni uomini di truppa in surrogazione di quelli rimpatriati.

Martini ha ricevuto in questi giorni un corriere speciale inviatogli da Maconnen il quale lo avverte del suo prossimo ritorno nel Tigrè.

A Massaua si crede che l'annunziato convegno fra Martini e Maconnen si effettuerà subito dopo l'arrivo del ras nel Tigrè.

Un gruppo di notizie dall'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,35:

Il *Fanfulla* pubblica una corrispondenza datata da Asmara, 20 marzo, in cui si annunzia imminente l'arrivo di Maconnen nel Tigrè. Mangascià sarebbe stato assegnato come scorta d'onore alla regina Taitù. Ras Sebath è caduto nella più completa disgrazia e si trova incatenato sull'amba di Magdala. Nello stesso tempo nell'Agamè si incatenarono i suoi figli e si confiscarono i suoi beni.

La lettera narra che quando Mangascià seppe dell'incatenamento di ras Sebath, che molto ama, scoppiò in dirotto pianto. Conferma che degiac Abatè, attuale capo interinale del Tigrè, appena sarà di ritorno Maconnen, riprenderà la via del Sud.

Cicco di Cola, nostro residente alla Corte scioana, da più settimane non telegrafa, solo si sa che accompagnò ras Maconnen fino a Boruméda, quindi tornò indietro.

La lettera continua dicendo che i rapporti fra Menelik e gli inglesi non sono cordialissimi, sebbene si cerchi di farli apparire tali. Il residente inglese presso il negus aveva domandato ultimamente di addivenire alla sistemazione dei confini, ma Menelik vi si rifiutò energicamente.

La corrispondenza preannunzia il rimpatrio del presidente del Tribunale di Massaua.

Reca infine alcune notizie intorno ai lavori, fra cui quelli della ferrovia d'Asmara, che il governatore sarebbe deciso a compiere in breve tempo.

Ciò che narra un pittore francese reduce dall'Abissinia.

Il pittore francese Aimé Morot, di cui i giornali francesi avevano, con molto scalpore, annunciata la partenza per l'Abissinia, ove voleva cacciare, dipingere paesaggi, fare il ritratto di Menelik per l'Esposizione di Parigi, ecc., è ritornato in questi giorni in patria molto scoraggiato e disilluso.

Dichiarò ad un redattore del *Petit Bleu* di non aver incontrato in Etiopia che scorni e vessazioni; che il prestigio francese alla Corte del negus è meno che nullo, perchè le Autorità di Gibuti non fanno rispettare i loro connazionali, come lo fanno invece gli inglesi.

Il Morot dice che, a suo modo di vedere, gli inglesi diventeranno padroni assoluti in Abissinia, come lo divennero in Egitto.

Parlando della ferrovia Gibuti-Harrar, dice il Morot che i pochi chilometri finora costrutti costarono un'ecatombe d'uomini; che somali, danachili, tigrini che ivi fanno mestiere di portatori e conduttori di carovane sono furibondi contro i francesi che vengono a rovinare il loro commercio. Menelik, a sua volta, vede di poco buon occhio l'impresa. È vero quello che si narrò, che la carovana che accompagnava il residente francese, Lagarde, all'Harrar fu assalita e distrutta.

Richiesto se avesse riportato dall'Africa soggetti pe' suoi quadri, Aimé Morot rispose negativamente: era troppo scoraggiato per potervi pensare: d'altra parte, nell'Harrar, il paese non è che sabbia e sassi; soltanto nell'altipiano vi sono *silhouettes* di rocce abbastanza pittoresche.

Pel trionfale ritorno di Marchand.

Al maggiore Marchand si prepara un trionfale ritorno in patria. L'incrociatore francese *d'Assas* è partito, sabato scorso, da Tolone per Gibuti, dove arriverà verso il 10 o l'11 aprile. Porterà le insegne di commendatore della Legion d'onore, conferite su proposta del ministro delle colonie all'ardito esploratore, il quale, come dice il decreto « avrà allora completato, dalle foci del Congo al golfo di Tagiura, il più importante viaggio che mai siasi compiuto in Africa. »

E' da notarsi che Marchand è il primo maggiore dell'esercito francese cui sia stata conferita l'alta onorificenza della commenda della Legion d'onore, che prima veniva attribuita soltanto ad ufficiali generali.

Il deputato boulangista Thiébaud chiese il permesso d'imbarcarsi sul *d'Assas* per presentare al maggiore Marchand una medaglia d'oro. La sottoscrizione per questa medaglia venne iniziata dal *Drapeau*, organo della Lega dei patrioti. Ma il ministro Lockroy vi si oppose, come a cosa irregolare, tanto più che ciò sarebbe equivalso ad un riconoscimento ufficiale della Lega dei patrioti per parte del Governo.

Affermazioni sensazionali nell'affare Dreyfus.

Telegrafano da Parigi alla *Sera* di Milano:

Reinach scrive al *Siècle* che Schwarzkoppen addetto militare dell'Ambasciata germanica a Parigi dichiarò avergli Esterhazy affermato che riceveva degli schiarimenti sui segreti della difesa francese vendutigli da Henry e da altra persona che provvisoriamente si asterrà dal nominare.

Produce enorme sensazione questa rivelazione e prevedonsi nuove complicazioni.

Il presidente della Lega antisemita sotto processo.

Parigi, 4 (*Stefani*). — Il giudice Fabre ha emesso un'ordinanza con cui rinvia al Correzionale Guérin, presidente della Lega antisemita.

Il nuovo « vali » della Tripolitania.

La costruzione del porto di Tripoli.

Secondo notizie pervenute da Tripoli, l'installazione di Hachim-bey, nuovo vali di Tripoli, ebbe luogo col cerimoniale d'uso, ma fu segnalato da un discorso che, nelle presenti circostanze, ha pure il suo peso. Il vali parlò della fedeltà dovuta al sultano Abdul-Hamid e dichiarò che i suoi sforzi tenderanno alla prosperità del *vilayet* per mezzo della costruzione di strade vicinali, lo sviluppo dell'istruzione pubblica e delle arti industriali, il regolamento della percezione delle imposte, la formazione d'una Polizia e d'una gendarmeria.

Il vali annunciò finalmente che il porto di Tripoli sarà costrutto nel più breve spazio di tempo possibile.

Una rottura fra la Turchia e la Bulgaria.

Ci telegrafano da Sofia, 4, ore 14,30:

In seguito alle continue collisioni che avvengono alla frontiera turca tra le truppe del sultano e quelle bulgare — e non per colpa di queste ultime, obbligate a difendersi — la Bulgaria, avendo visto riuscire inutili le sue proteste, ha richiamato da Costantinopoli il suo ministro plenipotenziario Markoff.

Temesi che la rottura delle relazioni diplomatiche tra la Turchia e la Bulgaria possa essere il preludio di nuove agitazioni negli Stati balcanici.

La politica della Bulgaria.

Sofia, 4 (*Stefani*). — Grecow ha pronunciato agli elettori di Tirnowa un discorso-programma del Ministero, dicendo che le elezioni saranno libere. Qualsiasi Gabinetto bulgaro fosse contrario alle relazioni cordiali improntate da riconoscenza verso la Russia sarebbe traditore della patria e della Corona. Il Gabinetto desidera mantenere le migliori relazioni colle Potenze e Stati vicini. Desidera sinceramente di astenersi da qualsiasi avventura.

Radoslawow espose poscia il programma della politica interna del Gabinetto.

Perchè fu arrestato il colonnello Tewfik.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 4, ore 14,20:

L'arresto del colonnello Tewfik, uno dei più brillanti e dotti ufficiali dell'esercito turco, sembra debba attribuirsi ad un plico a lui indirizzato, e che rimase per parecchi giorni giacente in posta. L'ufficio di polizia, sospettando contenesse qualcosa di delittuoso, ne ordinò l'apertura, e si trovò che conteneva parecchi documenti assai compromettenti pel colonnello Tewfik, tanto nei riguardi politici come in quelli amministrativi, poichè pare che egli abbia commesse delle prevaricazioni per poter avere denari per far propaganda nel partito rivoluzionario.

La crisi ministeriale greca.

Ci telegrafano da Atene, 4, ore 12,40:

In alcuni circoli politici si dice che la crisi si risolverà con un rimpasto ministeriale. Uscirebbero dal Gabinetto Triantaphyllakos (interno), Mopphoratos (culto ed istruzione pubblica), Miaoulis (marina).

I delegati svizzeri alla Conferenza pel disarmo.

Berna, 4 (*Stefani*). — Il Consiglio federale designò a delegati alla Conferenza di Aja per il disarmo il ministro svizzero a Berlino Roth, il comandante del IV Corpo d'armata Kuenzli ed il consigliere nazionale Odier.

Le stazioni internazionali del Sempione.

Berna, 4 (*Stefani*). — Il Consiglio federale incaricò la Legazione svizzera a Roma di proporre al Governo italiano i negoziati per stabilire le stazioni internazionali della ferrovia del Sempione conformemente all'articolo 26° del trattato italo-svizzero relativo al Sempione.

Le ferrovie e le finanze in Serbia.

Sofia, 4 (*Stefani*). — Si sono firmati gli accordi definitivi per le ferrovie orientali e il contratto con le Banche per un prestito e la conversione del Debito pubblico.

Nella diplomazia spagnuola.

Madrid, 4 (*Stefani*). — Il Governo italiano ha dato il suo gradimento alla nomina di Benomar ad ambasciatore al Quirinale.

Per Samoa.

Washington, 4 (*Stefani*). — Salisbury ha accettato la proposta della Germania di formare una Commissione delle tre Potenze interessate per sistemare la questione di Samoa. L'accettazione di Salisbury concerne soltanto la massima generale; rimangono ancora a stabilirsi i particolari.

Tumulti al Congresso socialista di Budapest.

Ci telegrafano da Budapest, 4, ore 15:

Al Congresso socialista intervennero 217 delegati da 95 città. Vi furono scene tumultuose durante la verifica dell'elezione di Pollak, delegato di Szeghedino; gli schiamazzi si ripeterono per impedire Pollak di parlare. Un commissario di Polizia sciolse allora l'adunanza.

La riapertura della Dieta istriana.

Un nuovo periodo di agitazione.

Trieste, 3 aprile.

(X.) — Il 15 corrente avremo a Capodistria la riapertura della Dieta istriana. Dopo Parenzo, Pola; dopo Pola, Capodistria. Il Governo, sempre per far piacere agli slavi, manda a ramingare la rappresentanza provinciale da una città all'altra.

Sarà una sessione breve, ma molto agitata. Le prime sedute saranno occupate dalle proteste. Proteste contro il trasferimento della Dieta, contro il ginnasio croato a Pisino, contro la proibizione del ballo della Lega nazionale in quella città.

Avremo poi interpellanze o rimostranze contro l'arbitraria applicazione della tassa personale a Pisino, contro la nuova agitazione del clero croato, che nella Liburnia assunse proporzioni allarmanti. Si attribuisce infatti a persecuzioni del clero croato di Veprinaz il tragico suicidio del podestà di quella borgata, vittima d'incredibili vessazioni ed al quale si volle persino negare la sepoltura in terra consacrata.

Di tutti questi gravi e dolorosi argomenti si occuperà la Dieta, ma purtroppo non si hanno fondati motivi a sperare che la condizioni della provincia migliorino. Il Parlamento è chiuso e il Governo ne approfitta per sviluppare nell'Istria il suo programma di slavizzazione, coadiuvato validamente dal clero e dalle Autorità locali. Dato un simile programma, comprenderete bene che l'agitazione, anzichè scemare, aumenta sempre più. Ieri, ad esempio, a Pisino vi furono grandi dimostrazioni popolari represse dalla gendarmeria.

A Gorizia e nel Friuli parecchie famiglie si dispongono a passare al protestantesimo.

Una nuova scossa al colosso cinese.

I missionari sono i krumiri della Germania. Ogniqualvolta a Berlino si sente l'opportunità di mettere avanti una pedina della politica coloniale, subito si trova qualche compiacente missionario tedesco che s'incarica di facilitare il compito del proprio Governo facendosi accoppare, o per lo meno malmenare dai miscredenti, che non vogliono lasciarsi convertire. L'uccisione di due missionari cattolici tedeschi aveva cagionato l'occupazione recente di Kiao-Ciau; ora si trattava di spingersi nell'interno del paese, di rendere effettiva l'occupazione della provincia di Chan-Tung finora soltanto nominale, e l'occasione non è mancata.

Il pretesto è stato l'attacco, chi dice d'una missione, chi d'una pattuglia, presso I-Cian, o Ya-Cian, città situata al sud della baia di Kiao-Ciau. Questa missione si recava a Yan-Ciau, città molto più importante, distante a due giornate di viaggio all'interno. I-Ciau è uno tra i punti menzionati dalla concessione di ferrovie ai tedeschi. Quivi si congiungeranno due ferrovie già deliberate, provenienti l'una da Tsi-Nan-fu, l'altra da Kiao-Ciau.

Per costrurre questa ferrovia bisognava farsi avanti, ed ecco venuto in buon punto l'attacco contro la missione, o pattuglia tedesca.

L'incrociatore *Gefion* sbarcò presso I-Cian un distaccamento, che a quest'ora dev'essere giunto a Yan-Ciau. Le due città saranno occupate, dice un dispaccio di fonte inglese, sinchè l'ordine non vi sia ristabilito. Ed è facile comprendere che non lo sarà mai.

La *Norddeutsche Allgemeine-Zeitung* dichiara che la spedizione non si prefigge alcuna estensione territoriale ed è intrapresa unicamente per proteggere i missionari e gl'ingegneri tedeschi. S'intende: gl'ingegneri della futura ferrovia. E ciò può essere vero in questo senso: che la regione di cui si tratta è compresa nella sfera d'influenza che i tedeschi si sono segnata.

Frattanto gli ultimi dispacci da Pechino recano che i cinesi sono molto impressionati per l'occupazione del sud e dell'ovest della provincia di Chan-Tung. Si annuncia che il Tsung-li-Yamen accorderà tutte le concessioni chieste dalla Germania purchè questa ritiri le sue truppe.

Alla Corte di Pechino regna la massima agitazione. Il famoso vicerè Li-Hung-Ciang, definitivamente reintegrato in grazia, fu ricevuto dall'imperatrice madre ed ebbe seco un lungo colloquio.

Cosa abbastanza strana: gl'inglesi, ultimamente ancora così contrari a quanto potesse attentare all'integrità dell'impero cinese, ora approvano, per mezzo dei loro organi, pienamente l'azione dei tedeschi, come, giorni sono, approvarono quella degli italiani. Da ciò appare come oramai abbiano modificata radicalmente la loro politica in Cina, come la modificarono in Turchia, della quale cessarono d'essere i paladini.

Non occorre dire che la nuova mossa dei tedeschi in Cina viene presumibilmente a facilitare il compito del Governo italiano per quanto concerne la provincia di Cê-Kiang, inquantochè una nuova potente scossa è data al Celeste Impero. Italia, Austria, Danimarca seguiranno probabilmente l'esempio di politica attiva dato dalla Germania. Quanto alla Russia ed all'Inghilterra, mai non cessano dal chiedere nuove concessioni per proprio conto, ed ora diverranno più esigenti che mai.

La Germania in Cina.

Ci telegrafano da Berlino, 4, ore 18,45:

L'*Allgemeine Zeitung* consiglia al Governo di stabilirsi definitivamente a Yatchau (dove ora si trovano le truppe sbarcate dal *Gefion*), perchè è una posizione utilissima agli interessi tedeschi, diventando il punto d'incrocio delle linee ferroviarie di Tsi-nan e Kiao-Ciao: linee già approvate e attorno le quali presto comincieranno i lavori.

La *Kreuzzeitung* dice che sgombrare i territori ora occupati per la prima volta in Cina equivarrebbe ad un atto di debolezza che avrebbe conseguenze umilianti per la Germania.

La leonessa d'Italia

Di molte illusioni si cullarono i promotori della ripresa delle ostilità in marzo 1849, ma di questa principalmente: che in ogni città di Lombardia alle spalle, ai fianchi dell'austriaco fossero pronti a scoppiare moti insurrezionali che avrebbero permesso di ricacciare l'oppressore fino al Mincio. Le poche forze regolari che varcarono il 20 marzo il Ticino si dovettero invece ben presto far persuase dell'« apatia e della timidezza delle popolazioni » ed invano si attesero a Torino le desiderate notizie di una sollevazione generale della Lombardia.

Una sola città ebbe fede nelle promesse del Piemonte, la fortissima Brescia, e scrisse col sangue nel martirologio patriottico la storia delle sue dieci eroiche giornate. Mentre la « leonessa d'Italia » commemora solennemente il cinquantenario della gloriosa lotta, ascoltiamo la voce di uno dei superstiti (1). Troppo rara è tra noi la letteratura autobiografica, perchè ne possiamo trascurare anche i più modesti fiori.

Lucio Fiorentini, l'autore appunto delle *Reminiscenze* ora pubblicate, venuto esule in Piemonte nell'autunno del 1848, ebbe dal Bianchi-Giovini un posto negli uffici dell'*Opinione*.

Sui primi di marzo 1849, sapendo imminente la rottura dell'armistizio Salasco, fece venire a Torino Tito Speri, destinato più tardi al sublime sacrificio di Belfiore, e con altri due lo rimandò tosto a Brescia a portarvi le istruzioni del Comitato insurrezionale, che faceva capo a Cesare Correnti. Pochi giorni dopo fu mandato egli stesso, con un plico suggellato e denari per il Comitato bresciano. In quel plico si contenevano le ultime disposizioni per lo scoppiare dell'insurrezione.

Incappato poco oltre Stradella nello stato maggiore del Liechtenstein, riuscì a sfuggire dalle mani del nemico e giunse alle sette antimeridiane del 19 marzo presso l'ingegnere Laffranchi, cui era indirizzato. « Letto il Laffranchi che ebbe — così narra il Fiorentini commovendosi ancora al rievocare l'antica scena — alcunchè degli scritti contenuti nel piego, si alzò, mi si precipitò addosso, abbracciandomi, baciandomi e piangendo, come invaso da ebbrezza patriottica: « Ti ringrazio — mi « disse — ed ora a noi coi *patatoc*. » Riposte le carte in un giacchettone alla cacciatora e fittosi in capo un cappello a cencio mi salutò con una stretta di mano e via a passo precipitato fuori della casa. »

Un manifesto antiveneziano dello Zambelli, deputato provinciale dirigente, e come tale presidente al Comune per l'assenza del podestà, fu la causa di una grande dimostrazione popolare che nel pomeriggio del 20, preceduta da una bandiera tricolore, si recò sotto la loggia municipale ed impose allo Zambelli la dimissione. Lo sostituì Saleri, poi Sangervasio e finalmente, prevalsi i repubblicani puri ed urgendo provvedere alla difesa, un duumvirato composto di un professore di fisica, il Contratti, e di un giovane magistrato, il Cassola, questi decisamente mazziniano, quegli inclinante al partito così detto piemontese.

Ai primi moti popolari scoppiati il 23, rispose il Leshke, comandante le poche forze austriache chiusesi in Castello, colle bombe, ma la belligera cittadinanza non se ne sgomentò e, suonando a stormo le campane, si preparò a gagliardamente resistere. S'accostava da Mantova il generale Nugent. Sosteneva primo l'urto dei croati il curato Boifava, che dai Ronchi ov'era comparso giorni addietro co' suoi insorgenti era entrato nel borgo di Sant'Eufemia, quindi Tito Speri con altri animosi cittadini.

Mandatisi il 26 parlamentari al Nugent, parvero altezzose ed arroganti le proposte di lui: al sentirle leggere dai duumviri il popolo, raccolto presso al palazzo municipale, proruppe in un sol grido: « Guerra, guerra! Vincere o morire! » Crebbe l'entusiasmo, quando si sparse per la città un « bollettino piemontese » firmato Chrzanowsky, annunziante una grande vittoria con diecimila morti e quattro mila prigionieri. Era la vittoria di Novara!!

Il 27 il nemico ricominciò a bombardare dal Castello. Oltre settecento bombe caddero in poche ore sull'infelice città, ma essa non smentì la sua eroica saldezza. « La viene », gridavano le vedette al fiammeggiare del cannone; ognuno cercava di ripararsi possibilmente dal proiettile, poi riprendeva tranquillo il suo posto, motteggiando persino, allorchè vedeva accendersi qua e là qualche incendio: « Veh! la tal casa, la tal altra che hanno acceso il sigaro! »

Da un'altra rapidissima corsa in Piemonte era intanto tornato il nostro Fiorentini. Abboccatosi a Novara all'alba dell'infausto 23 collo Chrzanowsky, gli aveva portato certe informazioni sulle forze austriache ed aveva chiesto nuove istruzioni per Brescia. « *Brave, jeune homme* bresciano *je vous remercie* », rispose il polacco, e quanto a Brescia riassunse tutto in queste parole: *Tenez fort*. Ed il Fiorentini ripartì tosto e giunse a tempo per prender parte alla gloriosissima e cruenta giornata del 28. Rifulse la fermezza e la serenità di Tito Speri, ma troppo audacemente s'esposero i suoi, tanto da lasciar parecchi prigionieri in mano al nemico, che tosto li passava per le armi.

Finalmente il 30 si seppe il disastro di Novara. I duumviri pubblicarono un enfatico proclama, imprecando al traditore Carlo Alberto ed inneggiando allo Chrzanowsky « liberatore d'Italia ». A lui, soggiungevano, il Parlamento, dichiarando decaduta la dinastia di Savoia, aveva affidata la dittatura ed egli, vinta tosto una grande battaglia contro il Radetzky, lo aveva costretto a ritirarsi oltre il Mincio. Essere perciò necessario un altro sforzo dei bresciani e la vittoria sarebbe stata intiera.

Non regge l'animo al Fiorentini di indugiare in giudizi intorno alla condotta dei duumviri e specialmente del Cassola.

(1) *Le dieci giornate di Brescia del 1849*. Reminiscenze di Lucio Fiorentini. Roma, Bocca, 1899.

Per nulla ne verrebbe ad ogni modo offuscata la grandezza del moto bresciano. «La popolazione bresciana tutta — egli dice — si era mossa o stava in campo per altro e più alto ideale che non fosse un'ignobile gara di passioni politiche.» E prosegue a narrare «il dramma che avanzava per risolversi colla fatalità della tragedia greca».

E narra del solenne giuramento pronunziato dai popolani «[illegible] sul libro del Vangelo» e di un frammento di bomba, allora scoppiata, di essere pronti a morire piuttostochè cedere. E narra l'assalto tentato dal Nugent il 30, e la notte dal 30 al 31, trascorsa in un allarme continuo, tra il suonare a stormo delle campane, il battere della generale, le grida di «all'erta, all'erta», che si scambiavano le mille scolte veglianti sulle mura e nelle contrade.

Il 31 giunse sotto le mura il tenente-maresciallo Haynau, tristamente noto ai bresciani che gli avevano dato il soprannome di *Jena*. «Bresciani, voi mi conoscete, io mantengo la mia parola!», minacciò il feroce, ma i bresciani non cedettero alle minacce e, proposta loro la scelta tra la pace e la guerra, «la guerra» risposero unanimi. «Ebbene, intrepidi cittadini», esclamò il Sangervasio capo della municipalità, «volete guerra e guerra avrete e sanguinosa! I sassi, le tegole e l'acqua bollente siano l'armi delle vostre donne, dei vostri vecchi, dei vostri fanciulli.... » E la lotta continuò.

Continuò tra il fulminare delle bombe e palle incendiarie vomitate dalle artiglierie del Castello e di pezzi appostati in ogni punto donde potesse venir danno alla città: continuò per le vie, mentre dalle finestre, dai tetti, dalle barricate crepitavano scariche di fucileria contro gli austriaci irrompenti, menando strage e facendo stramazzare, gravemente ferito, lo stesso Nugent, che pochi giorni dopo doveva soccombere. Ed a trarne vendetta nei quartieri già invasi i croati incendiavano case, ardevano prigionieri, facevano segno ad ogni sevizia gli inermi. Orrori che mettono raccapriccio solo a ricordarli.

Finalmente si dovette cedere al numero e, fattosi intermediario di pace padre Maurizio da Brescia, provinciale del convento di San Giuseppe, Haynau concesse, a patti gravissimi, la resa; nè si curò di mantenerli. Chi potrà mai sapere il [illegible] esatto delle vittime contro cui l'efferatezza dei croati sfogò le sue vendette nei primi giorni dell'aprile? «Molti cittadini — scrive il Fiorentini — anzi intiere famiglie scomparvero, senza che se ne trovasse mai traccia e molti cadaveri d'ignoti, che al volto ed agli abiti erano dei nostri, ebbero tarda sepoltura, in fosse nelle quali furono insieme ed alla rinfusa gettati e membra informi e corpi violati ed ossa semi-arse cui non potè dar nome la pietà della patria.»

Ma ora tutti insieme, e non Brescia soltanto, l'Italia intiera ricorda e li mette accanto alle vittime illustri d'altri sublimi esempi d'amor patrio: Saragozza, Missolungi, Varsavia.

Siano adunque grazie all'ex-prefetto Fiorentini che, serenamente rievocando le sue reminiscenze, volle nel cinquantenario delle dieci giornate farci rivivere quei momenti di magnanime audacie. Così, per merito dei superstiti s'integra la storia del nostro Risorgimento, e, quando essi non possano o non vogliano, sottentra l'opera paziente ed erudita dello studioso. Testimonio ne sia per un episodio pure gagliardo del marzo 1849, recentemente commemorato, la difesa di Casale, il pregevole opuscolo di Luigi Torre (1).

Giuseppe Roberti.

(1) *Ricordi della difesa di Casale Monferrato contro gli austriaci nei giorni 24 e 25 marzo 1849.* Casale, Pane, 1899.

Le guardie di P. S. a cavallo in Sicilia.

Da Roma, 3. — E' intenzione dell'on. Pelloux di sollecitare per quanto è possibile la costituzione delle guardie di pubblica sicurezza a cavallo per l'isola di Sicilia, secondo il progetto preparato dal Ministero dell'interno, ed al quale furono introdotte alcune modificazioni nella ripartizione dei gradi e nel reclutamento.

Su tale progetto per tutto ciò che riguarda la parte amministrativa e di finanza sarà richiesto il parere del Consiglio di Stato, per poi presentarlo alla Camera prima delle vacanze estive.

Pel prosciugamento delle paludi Pontine

Berlino, 4 (*Stefani*). — I giornali annunziano che il professore Inzo di Aix-les-Bains, distinto ingegnere idraulico, è partito per le paludi Pontine, ove rimarrà alcune settimane. Si tratta di mettere in esecuzione il progetto Donat pel prosciugamento delle dette paludi.

Un Congresso contro l'alcoolismo.

Parigi, 4 (*Stefani*). — Si è inaugurato oggi alla Scuola di medicina il settimo Congresso internazionale contro l'abuso delle bevande alcooliche.

Navi in viaggio.

New York, 4 (*Stefani*). — L'*Ems* è partito per Genova.

Drammatico fatto nella cappella mortuaria d'un cimitero.

Ci telegrafano da Budapest, 4, ore 15,10:

Si ha da Salisburgo che, nella cappella mortuaria di quel cimitero comunale, fu trovata assassinata una fanciulla di dodici anni, a nome Offinger. L'autopsia compiuta dai medici accertò ch'ella era stata brutalmente violata. Manca la traccia dell'assassino.

Il figlio di un deputato austriaco omicida.

Ci telegrafano da Vienna, 4, ore 20,30:

A Wels fu trovato assassinato certo Geirhofer. Furono arrestati il figlio, il trattore Schonleitner, nonchè il diciannovenne figlio di Roithinger, deputato clericale alla Dieta d'Austria.

Durante l'interrogatorio confessarono il delitto e furono deferiti all'Autorità giudiziaria. Sembra che il movente del delitto sia stata la vendetta.

Un telegrafo senza fili francese.

Mentre attraverso la Manica si fanno esperienze del telegrafo senza fili Marconi, a Parigi ed in provincia si fanno esperienze di un altro sistema analogo, inventato dal francese Ducretet. Con esso però non si è comunicato, finora, che ad una distanza di 7 chilometri, fra la chiesa del Sacro Cuore, sul culmine di Montmartre, e la chiesa di Sant'Anna, in rue Tolbiac.

Ora si stanno preparando altre esperienze a maggiori distanze fra la città di Nancy e le alture circostanti.

Studenti torinesi in Svizzera.

Neuchâtel, 3 aprile.

(N. D.) — Un gruppo di 50 studenti del Politecnico di Torino, dopo un viaggio d'istruzione in altre città della Svizzera, giunse qui a Neuchâtel. Fu accolto dai colleghi, che prepararono un ricevimento. Contemporaneamente giunse da Parigi un altro gruppo di 40 studenti, che si unirono brindando alla solidarietà studentesca internazionale.

La vita che si vive

Fare dei castelli di carte era finora un dilettevole giuoco riserbato ai nostri bimbi, ma da ora innanzi, grazie al genio inventivo dei nostri amici americani, il passatempo diverrà, con opportune varianti, un ramo importante dell'industria costruttiva.

Leggo infatti in un giornale che un architetto avendo osservato che il cartone compresso è molto migliore dei mattoni, sta costruendo nelle vicinanze di New York un teatro di carta.

I principali vantaggi di queste costruzioni, dice il giornale americano, sono i seguenti:

Maggior leggerezza e quindi minor pericolo nei casi di commozioni telluriche.

Vantaggi igienici, poichè essendo la carta un cattivo conduttore del calore, i locali si conservano freschi d'estate e caldi d'inverno.

Naturalmente il cartone a ciò destinato viene mescolato con sostanze grasse che lo difendono dall'umidità; ed è inoltre impregnato di sali che lo rendono incombustibile e non lasciano penetrare i miasmi.

⁂

A questi vantaggi se ne aggiungeranno poi altri col progredire dell'industria.

Ad esempio, per fare funzionare meglio i caminetti si potrà costruirli con carta da..... sigarette.

Per liberarsi da tutti gli insetti domestici si copriranno le pareti con carta insetticida.

Per coloro che soffrono di dolori reumatici si costruiranno case di carta..... senapata.

Per le grandi case nobiliari è indicatissima la carta..... pecora.

Anche i topi si troveranno assai bene in queste case, e sapete perchè? Perchè potranno mangiare alla..... carta come gli avventori dei grandi *restaurants*.

Il colmo però della felicità nelle case di carta è riserbato agli amatori della musica vocale.

Infatti il proverbio dice chiaro e tondo: «Carta..... canta e villano dorme.»

Un ultimo e definitivo ma prezioso vantaggio ancora è questo: che con un semplicissimo processo meccanico si può convertire la carta da costruzioni in carta da bollo.

Basta, ad esempio, prendere un mattone di carta e gettarlo violentemente nella strada.

Nel momento in cui colpisce il viandante che passa, il mattone diventa mattone di carta da bollo!

Ho detto che ciò si ottiene con un semplice processo meccanico, ma giova però avvertire che può dar luogo poi anche ad un processo giudiziario.

⁂

Un match fin de siècle.

La settimana prossima nel ciclodromo di Lione correranno la baronessa Emma di Sattendar e miss Anna Ever.

Le due ardite corritrici monteranno in triciclo perfezionato e vestiranno un costume elegantissimo confezionato a Parigi.

E' sapete quale sarà il premio alla vincitrice del *match*?

Un marito, e precisamente il giovine *lion* Alberto Mella, che, adorato dalle due fanciulle, si affida, non al giudizio di Dio, ma alla solidità e resistenza di garretti delle due fanciulle per concedere ad una di esse il piacere e l'onore di portare il suo nome.

⁂

La meravigliosa rapidità di un pacco postale. Tolgo dal *Messaggero*:

«Un panettone fu spedito da Genova il 1° gennaio ed è giunto a destinazione in Roma il 28 marzo.

«Il fortunato destinatario, non sapendo che cosa contenesse il pacco, ha pagato L. 1 75 fra porto e dazio, ed ha avuto così la gradita sorpresa di trovare un panettone fresco..... di 87 giorni.»

⁂

Per la raccolta.

L'originale è visibile in via San Secondo:

Al' Totò

Vitello 1me classe 1ma categoria

culata coscia arosto ......
coscia sen. ossa ......
spala e muscolo ......
pendure e petto ......
grasso per fondere ......
Testa ......

⁂

La penultima.

Viaggiatori moderni:

Il cliente. — Avete altri campioni di sardine di Nantes?

Il viaggiatore della casa. — Campioni no, ma fotografie.

⁂

L'ultima.

Tra due persone equivoche:

— Con i tempi che corrono non è prudente lasciarsi anche semplicemente sfiorare da un sospetto. Per conto mio se mi accusassero di aver rubato la Mole Antonelliana, passerei immediatamente la frontiera.

— Io no, invece. Direi semplicemente: perquisitemi!

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: **Antonio-Antinoo.**

Per oggi: Raddoppiamento di consonante (ESENATO):

Con una, il fai, lettor; con due, lo dici.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un ponte saltato in aria a Carrara.

CARRARA, 3. — Stamane, alle ore 8, si udì una terribile esplosione al ponte della Marmifera di Vara. Una parte del ponte era saltata in aria.

Sembra che il ponte sia stato segretamente minato. Ignoransi i preparatori e gli esecutori della triste impresa. Nessuna disgrazia di persone.

Le Autorità sono sul luogo per le indagini del caso.

La grave caduta di un ufficiale di cavalleria.

FIRENZE, 3. — Stamane il sottotenente di cavalleria *Novara* signor Acerbo, mentre nel maneggio della caserma faceva il salto di un ostacolo, cadeva a terra e rimaneva sotto il cavallo.

L'ufficiale si produceva, oltre ad alcune ferite lacero contuse alla faccia, la lussazione del gomito destro e la frattura dell'epicondilo destro.

Venne trasportato in vettura all'Ospedale di Santa Maria Nuova.

Due minatori morti e due feriti in rissa.

GONNESA, 3. — In una rissa sorta fra minatori avvinazzati, sulla via principale del Comune, sono rimasti uccisi di coltello Espa Angelo e Dallocco Antonio; feriti, Sanna Antioco e Zucca Giuseppe, arrestati.

Un ladro ucciso da un contadino.

PISTOIA, 3. — Stanotte a Pistoia un ladro penetrava, mediante chiave falsa, nell'abitazione del colono Bertini Torello a San Tommaso, frazione di questo Comune. Il Bertini, svegliatosi al rumore, uccideva il ladro con una fucilata. Il cadavere non è stato identificato.

Carabiniere omicida.

RIETI, 3. — L'altra notte mentre i carabinieri Grossi Domenico e Palatucci Leone erano di pattuglia in via Garibaldi, furono abbordati da una comitiva di operai avvinazzati. Uno di essi apostrofò così i carabinieri: A quest'ora dovreste stare in caserma! Aggiunse ancora male parole, quindi fu arrestato. Allora i compagni lo tolsero a forza dalle mani dei carabinieri. Il carabiniere Grossi Domenico, vistosi circuito, si appoggiò al muro, estrasse la sciabola e si mise in guardia. Sembra che certo Giuseppe Mercedi, o perchè ubbriaco o perchè nel tafferuglio si fosse fatto avanti, incontrasse la sciabola rimanendo colpito al cuore. La morte fu istantanea. I carabinieri riportarono ferite alle mani.

Sono stati arrestati Schicchi Francesco e Giuseppe, entrambi feriti, e Schitani Antonio.

L'Autorità giudiziaria ha iniziato istruttoria.

L'on. Boselli e il porto di Savona.

Savona, 4 aprile.

(GINO) — Ieri giunse fra noi l'onorevole e benemerito nostro deputato comm. Paolo Boselli, precedendo i membri della Commissione parlamentare, che si troverà a Savona per il giorno 6 per studiare sul posto la questione dell'autonomia del nostro porto e quanto occorrerà di fare.

Intanto in Municipio si è radunata la Giunta con l'on. Boselli, i rappresentanti della Camera di commercio, della Società [illegible], della Commissione portuaria, del Corpo dei piloti, della Società economica e del Comitato per il nuovo valico Savona-Sassello-Acqui, allo scopo di intendersi sulle linee generali.

L'on. Boselli e tutti gli intervenuti a quest'adunanza preparatoria trattarono con molta competenza la grave questione e unanimi [illegible] assolutamente necessario che il porto di Savona riprenda il posto che gli compete nel traffico internazionale, prestandovisi la sua condizione speciale e potendosi ciò ottenere mediante lavori di ampliamento e sviluppo di calate, con spesa relativamente minima, e siano accordate le maggiori possibili agevolezze ferroviarie, come si usa per altri porti.

Si attende ora la Commissione parlamentare, presieduta dall'on. Colombo, per esporle i bisogni e le domande del commercio savonese, e si ha speranza che verranno finalmente esauditi i nostri voti e le nostre aspirazioni.

Uno sciopero a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 4, ore 20,55:

Oggi 500 scaricatori di carbone si sono posti in sciopero a causa di dissidi di interesse con gli intraprenditori.

DALLE PROVINCIE

ASTI.

4 aprile (rr.). — **Il solenne ingresso del nuovo vescovo e la Giunta municipale.** — Come vi ho scritto il nuovo vescovo d'Asti, monsignor Arcangeli, per domenica farà il suo solenne ingresso in città. Orbene la Giunta deliberò che il sindaco debba rappresentarla al ricevimento. Contro la deliberazione votarono gli assessori Liprandi, Capra e Gariglio, i quali, a quanto si assicura, si sarebbero dimessi da assessori.

La protesta dei tre assessori non rimarrà certo senza eco in Consiglio.

CANELLI.

4 aprile (g. di p.). — **Disgrazia mortale.** — Certa Penengo Maria del vicino Comune di Cassinasco venendo stamane al mercato di Canelli, si accorse che a breve distanza dal suo cascinale ed in fondo ad un burrone giaceva supino un uomo. Attratta dalla curiosità, scende e s'avvicina a quel corpo umano, ma, colpita dallo spavento, indietreggia: quel uomo già freddo cadavere era suo marito.

Alle grida di disperazione della povera donna accorse gente ed il bravo medico locale signor Maccabeo, i quali però null'altro poterono che constatare la morte del disgraziato.

Da informazioni assunte risulta che il Penengo Emilio, tale è la paternità del morto, ritornando questa notte dalla casa di un suo cognato, ove in numerosa compagnia aveva consumato la tradizionale merenda, preso dall'abbondante vino bevuto, sia sventuratamente caduto, trovando in quel luogo la triste sua fine.

— **Sassate contro Autorità.** — La tradizionale merenda ha portato ieri notte delle brutte conseguenze per opera malvagia di ubbriachi incoscienti. Ritornando dal teatro, verso la mezzanotte, l'egregio nostro sindaco cav. avv. Saracco, la sua signora, il cavaliere Antonai e signora, furono colpiti da una [illegible] sassaiuola, che fu vera fortuna se non ebbe disgustoso epilogo.

La bravata non era, si crede, contro gli egregi personaggi, ben visti dalla intiera cittadinanza, bensì una battaglia di sassi ingaggiatasi tra comitiva e comitiva d'ubbriachi, ma avrebbe avuto dolorose conseguenze, senza l'intervento di bravi e volonterosi cittadini.

CHIERI.

4 aprile ([illegible]). — **Un tentato suicidio in carcere.** — Si trovava rinchiuso nelle nostre carceri certo Muratore Cesare detto *Tighi* per un'aggressione a mano armata commessa parecchi giorni or sono in via Vittorio Emanuele II.

Domenica sera, il disgraziato pensava a togliersi la vita, servendosi d'un lenzuolo. Stracciatolo in diversi pezzi, ed attorcigliatili insieme in modo da renderli come una corda, tentò d'impiccarsi; ed avrebbe certamente compiuto il triste disegno se non fosse stato in tempo sorpreso da un suo compagno di cella, che in quel momento si trovava in un corridoio attiguo.

CHIUSA PESIO.

4 aprile. — **Una donna smarrita.** — Certa Francia Lucia, moglie di Torre Carlo, d'anni 45, residente a Nizza Marittima, si assentava da quella città il 7 dicembre ultimo, senza avvertire persona e senza dar più segni di vita: si sa solo che il 10 dicembre transitò per Villafranca sul mare.

La sua famiglia fece lunghe e accurate ricerche invano. Chi potesse darne notizia farebbe opera pietosa mandarle al sindaco di Chiusa Pesio, o alla sorella sig. Beppe Francia a Sean.

FOSSANO.

4 aprile. — **Gli esercenti soci della Società per il dazio consumo** ieri offersero un banchetto al loro egregio presidente signor Antonio Fanelli.

Il pranzo fu egregiamente servito dal signor Bragina, proprietario dell'antico *Albergo del Leon d'Oro*.

Al levare delle mense parlò il signor farmacista Prava. Rispose commosso il presidente Fanelli.

IVREA.

4 aprile. — **Al Circolo Eporediese** si fu ieri sera un riuscitissimo concerto. Erano esecutori i maestri Secco Edoardo, Simone Dion, le sorelle signorine Camilla e Marianna Pasquale, il violoncellista Lepeali Luigi, di Torino. Vi furono applausi vivissimi ad ogni pezzo, e varie richieste di *bis*.

MONDOVI'.

4 aprile ([illegible]). — **Banchetto ad un neo-cavaliere.** — Ieri Niella Tanaro festeggiava solennemente l'onorificenza conferita al dott. Annibale Gosso da 25 anni medico di quel Comune. Nel mattino il sindaco Greborio, presenti gli altri membri della rappresentanza comunale e le Autorità, offerse al festeggiato, a nome dei cittadini, le insegne della Corona d'Italia.

A mezzogiorno vi fu un banchetto di oltre 150 commensali al *Ristorante d'Italia*.

Fra i commensali vi erano i deputati Giaccone e Calleri Giacomo, il sottoprefetto, il pretore di Vicoforte, il sindaco Greborio, ecc.

Molti applauditi brindisi.

— **Una caduta mortale.** — La sera del 2, in Mondovì Piazza, certo Bonada Battista, [illegible] mentre saliva la scala della propria abitazione, perdute, non si sa come, l'equilibrio, cadde riverso batte del capo sui gradini, riportando una ferita per la quale poco dopo morì.

Una grande adunanza per la fillossera ad Alessandria.

Gogliardo ci scrive da Alessandria, 4:

In omaggio ad un voto emesso l'anno scorso dal Consiglio provinciale, il presidente senatore Saracco convocava oggi nell'aula del Consiglio i sindaci dei principali Comuni della Provincia, le Direzioni dei Comizi Agrari, i deputati e senatori della Provincia, nonchè professori d'agraria ed altre notabilità allo scopo di avvisare i mezzi per impedire la diffusione della fillossera nella nostra provincia.

I presenti erano circa settanta. Fra essi notavansi i deputati Gavotti, Cerruto, Borsarelli, Frascara, Ceriana, Ottavi, Calleri; il rappresentante del Ministero cav. Danesi, i professori Silva, Trabucco, Zecchini ed altri.

Assisteva all'adunanza il prefetto. L'on. Saracco assumeva la presidenza.

Il *presidente*, accennando allo scopo dell'assemblea, toccò dei dolorosi fatti di San Salvatore e avvertì come le intenzioni del Consiglio provinciale fossero quelle di dare il maggior concorso possibile alla distruzione della fillossera, ma nello stesso tempo di fare in modo che l'opera sua riesca efficace.

Il prefetto *Serafini* salutò i convenuti e prese occasione da quest'adunanza per ringraziare le Autorità amministrative e gli enti morali della benevola accoglienza fattagli nell'assunzione del suo ufficio, e promette di adoperarsi con amore degli interessi della provincia.

Trattandosi di nominare il presidente dell'Assemblea, il comm. *Maioli* propone Saracco, che viene eletto per acclamazione.

A segretario viene assunto il geometra cav. Cotto, consigliere provinciale di Rocca d'Arazzo.

L'on. *Ottavi* accenna al sistema usato dalla provincia di Novara nei lavori di esplorazione per mezzo della squadra governativa. Egli poi, al contrario di altri, ha intiera fiducia nella resistenza delle viti americane contro la fillossera.

Il prof. *Trabucco*, delegato antifillosserico di Firenze, trova molto meglio che le operazioni vengano eseguite da operai locali, i quali trovano maggior fiducia nelle popolazioni.

Il cav. *Cotto*, parlando dei rimedi contro la fillossera, si pronunzia francamente per la distruzione dei vitigni infetti.

Il cav. *Danesi* dice che i lavori di esplorazione nella provincia di Alessandria incominceranno domani o dopo domani. Espone diverse osservazioni sulle viti americane e sulle esperienze da lui fatte.

Il comm. *Mero* vorrebbe che prima di adottare una deliberazione qualsiasi venisse sentito il parere dei proprietari e propone la sospensiva.

L'on. *Ceriana* è dello stesso parere di Mero.

Dopo una lunga e animata discussione, alla quale prendono parte il senatore *Gropello*, il cav. *Fortunato*, il cav. *Cotto*, *Garbarino* di Genova, l'ing. *Adorni*, *Ottavi*, *Frascara* ed altri, si finisce per approvare il seguente ordine del giorno proposto da Ottavi, Frascara, Pinelli e Cotto:

«L'Assemblea, convinta della necessità ed urgenza di provvedere in modo efficace alla difesa dei vigneti contro l'infezione fillosserica, fa voti:

«Che il Governo conduca a termine, appena la stagione sia propizia, l'ispezione e gli assaggi nei vigneti distrutti e prosegua le operazioni nelle altre parti della provincia, e circoscriva dalle zone finitime ai luoghi già riconosciuti infetti, possibilmente con operai locali;

«Deferisce al presidente in unione alla Deputazione provinciale, la nomina di una Commissione che faccia proposte concrete all'Amministrazione provinciale per il concorso morale e finanziario che la provincia dovrebbe arrecare alla lotta antifillosserica, raccomandando l'istituzione di un ufficio provinciale di viticoltura.»

Ad altra vivace discussione dà luogo un ordine del giorno, presentato dall'on. *Ottavi*, per un vivaio di viti americane.

Il prof. *Trabucco*, contrario, parlando del discordo nei sistemi delle persone tecniche, viene interrotto da Adorni colle parole: *Di queste cose farebbe meglio tacere*, spiegando la frase nel senso di non incontrare apprensioni negli agricoltori, già mal disposti.

Il Trabucco comprende solo l'ultima parte: *farebbe meglio tacere* e dà dell'*insolente* all'Adorni.

Questi gli risponde per le rime.

Chiarito l'equivoco, il Trabucco ritirò la parola poco parlamentare.

L'ordine del giorno Ottavi, con alcune modificazioni, viene approvato nella forma seguente:

«L'assemblea fa voti che il Governo colla massima sollecitudine provveda a fornare nella provincia di Porto Maurizio, con quei criteri atti ad assicurare l'immunità fillosserica, giovandosi dell'esperienza già in corso all'Elba, la formazione d'un vivaio di osservazioni di viti americane selezionate, di provata resistenza, provenienti dalla Francia, e che debba più tardi, sotto la direzione del regio vivaio d'Asti, preparare legno americano destinato alla provincia di Alessandria.»

La seduta è sciolta alle ore 19.

Esposizione agricola in Roma.

Nei mesi di maggio e giugno prossimi avrà luogo a Roma un'Esposizione agricola, bandita da quel Comizio agrario. Una larga parte di questa Mostra è destinata all'insegnamento pratico delle prime nozioni d'agricoltura e delle industrie casalinghe e rurali nelle scuole.

In vista di ciò il ministro si rivolge ai funzionari che sopraintendono alle Amministrazioni scolastiche ed istituti, esortandoli a concorrere per la buona riuscita dell'Esposizione in modo che non solo il Governo, ma anche i cultori delle discipline educative, possano consigliare qualche utile provvedimento per correggere i primi difetti e assodare i buoni risultati.

Nella circolare 24 marzo 1899, N. 24, è specificato tutto quanto può essere presentato alla Mostra.

Gli espositori devono dichiarare di concorrere all'Esposizione servendosi di appositi stampati, al provveditore agli studi entro il 18 aprile. Gli espositori didattici sono esonerati da qualunque spesa per occupazione di spazio e pel collocamento.

Grave disgrazia ferroviaria presso Legnago.

Abbiamo da Legnago, 4:

Ieri sera, alle 20,30, il treno N. 442 proveniente da Monselice, stava per giungere al passaggio a livello posto fra Legnago e Bosco Sant'Anna, presso il casello N. 137-799. Proprio in quel momento il passaggio a livello veniva attraversato da una vettura cui era attaccato un cavallo e sulla quale si trovava certo Tebaldini, possidente del luogo.

A quanto pare, il cantoniere Bolsanini Vincenzo non aveva messo a posto la sbarra ed il Tebaldini, vista la via libera, era proseguito.

Il Bolsanini era accorso, ma troppo tardi: il cavallo era già sul binario e la macchina si avanzava sbuffando. Il cantoniere con coraggio si lanciò alla testa del cavallo allo scopo di trascinarlo col veicolo fuori della via ferrata, il treno non gliene lasciò il tempo perchè raggiunto il gruppo formato dal cantoniere, dal cavallo e dalla carrozza, lo investì stracciando ogni cosa che sparse lungo la strada in orribili pezzi.

Il Tebaldini ed il cavallo rimasero morti sul colpo; il Bolsanini dava ancora segni di vita e fu ricoverato all'ospedale di Legnago ove ebbe le cure più assidue del dottor Salmasi, ma spirò stamane alle ore 7, lasciando nella desolazione la moglie e tre figli.

REATI E PENE

Un importante processo per falso giuramento.

(Tribunale Penale di Torino).

Ha luogo dinanzi ai giudici della VI sezione del nostro Tribunale penale un processo che, sebbene verta su imputazioni di limitato interesse, acquista importanza e desta viva curiosità per la qualità delle persone che la R. Procura ha chiamato a scolparsi dinnanzi al magistrato giudicante, e più ancora per la dottrina e la vastità di discussione con cui la causa verrà trattata. S'accentuerà la lotta oratoria specialmente tra la Parte civile e la Difesa patrocinate entrambe da valenti avvocati.

Per un senso di scrupolosità professionale, che i nostri lettori ci devono perdonare, ci limitiamo per ora a copiare integralmente le imputazioni dettate nella requisitoria procuratoriale, riservandoci di parlarne con più ampi particolari quando la sentenza dei giudici avrà dissipato ogni dubbio sulla colpevolezza o sull'innocenza degli imputati, che sono i signori: Bosono Luigi, industriale e banchiere, Guallini Luigi, Curti avv. Cesare e Curti capitano Giacomo, tutti persone distintissime e danarose.

V'era altro imputato, tale Beido Valentino (che si diceva essere il più importante nella causa) ma, appena iniziato il dibattimento, il suo difensore avv. cav. Ottolenghi, ne annunciava al Tribunale la morte avvenuta due giorni fa. Si dichiarerà, per stretta conseguenza, estinta l'azione penale a carico del Beido stesso.

Atto d'accusa.

Curti cav. Giacomo, Curti avv. Cesare e Guallini Luigi sono imputati d'avere, in correità fra loro, assunti in qualità di testimoni in un giudizio civile vertente tra Bosono Luigi e la Ditta Carlo Bianchi e C., rappresentata dai liquidatori signori Mario e Gaetano Vagnone, il 10 settembre 1896, a Torino (o più precisamente nella sala della Corte d'Appello, nanti l'illustrissimo signor consigliere delegato all'esame dei testi), deposto il falso; 1° affermando sotto il vincolo di giuramento, contrariamente a verità, ed in modo più o meno diretto quanto al detto Curti Cesare: che la sera del 28 maggio 1879, al *Caffè della Meridiana*, in Torino, il signor Gatti Ernesto, mediatore in sete, ebbe a fare offerta al Bosono Luigi dell'acquisto *d'organzini e greggie* al prezzo in complesso di L. 70, per conto del banchiere Mosso, comprese quelle che esso Bosono avrebbe prodotto nell'annata; 2° asserendo inoltre, sempre contrariamente al vero, che di tale offerta il successivo giorno fu informata la Ditta Bianchi.

Bosono Luigi è imputato di avere subornati i suddetti testi, presentati nel proprio interesse a commettere il reato come sopra apposto.

Sono numerosi i testimoni, tra cui si contano spiccate personalità cittadine, e la causa occuperà parecchie udienze.

Presidente: avv. Lovera; P. M.: avv. Preduzzi; Parte civile: avvocati Alliano, Bosio, Cavaglià, Podiligo ed on. Villa; difensori: avvocati Colombo, Nasi, on. Palberti, C. F. Roggieri e Salza; cancelliere: Fasciotti.

SPORT

Corse dei cavalli a Napoli.

(1° giorno — 4 aprile).

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 20:

Benchè il cielo fosse coperto, ciò nulla di meno un pubblico numeroso ed elegante intervenne al Campo di Marte per assistere alla prima giornata di corse. Notansi numerosi equipaggi.

Premio Esperia. — L. 3000 per cavalli interi e cavalle di anni 3 ed oltre d'ogni paese. Distanza m. 2400.

Arriva:

1° *Medoro* (Hemmings), dei signori Dall'Acqua-Turati.

2° *Conches* (Plain), sir Rholand.

Seguono *Mainyard* e *Touchstone*.

Premio Città di Napoli. — L. 4000 per puledri interi e puledre nati in Italia nel 1896. Distanza m. 1600.

Arrivano:

1° *Sirio* (Bartlett), del barone di Loreto;

2° *Serpentina* (Hemmings), dei signori Dall'Acqua-Turati.

Seguono *Diogene, Rinaldo II, Drepano.*

Vinto per una lunghezza; il totalizzatore paga pel vincitore L. 248.

Premio Sebeto (corsa piana per cavalli da caccia). — L. 2000. Distanza m. 2700.

Arrivano:

1° *Furiole* (propr.), del signor Simonetta;

2° *La Roche* (Tesio), del signor A. Chautre.

Segue *Sainte-Hélène*.

Vinto per mezza lunghezza.

Premio Bagnoli (corsa siepi). — L. 3000 per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza m. 3000.

Arrivano:

1° *Hyacinthe* (Bartlett), del cav. Ranucci;

2° *Febo* (prop.) sig. A. Ferrati.

Segue *Cassio*.

Premio Carpi (*Steeple-chase* a reclamare). — L. 1500 per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza m. 3200.

Arrivano:

1° *Circe* (L. 5000, conte Della Gherardesca), del marchese Flori;

Romana (L. 5000, propr.), del marchese A. Caracciolo, caduta. Il marchese Caracciolo non si fa gran male.

Ritorno brillante.

Arti e Scienze

La riapertura dell'Università.

Questa mattina, com'era stato annunziato, si sono riaperte tutte le Facoltà e le scuole universitarie. Gli studenti intervenuti alle lezioni tanto in via Po, quanto ai nuovi edifizi al Valentino, erano in numero più che discreto, e nessun incidente venne a turbare l'ordine, che si spera ristabilito definitivamente e stabilmente.

Politeama Gerbino. — Discreto pubblico ieri sera a questo teatro per la prima recita straordinaria di Luigi Monti, direttore della Compagnia Nazionale Rossi. Del Monti e del *Povero Piero* — che ieri sera il Monti interpretava — ho già detto altra volta e non mi ripeterò. Quello che vorrei dire, adesso, seguendo il mio forse noioso sistema di occuparmi anche del repertorio già passato in giudicato, è che il Monti non crede faccia bene a insistere nell'interpretazione di quell'infelice dramma del poeta di *Alcibiade*. La sua arte, che è essenzialmente arte di verità, si trova a disagio in quell'artificiosità continua, in quella triste farraggine di scene in cui l'ingegno poetico e sovrabbondante del Cavallotti volle indarno far vivere un dramma borghese.

Il *Povero Piero* deve essere condannato all'oblio; nè simpatia d'interprete potrà risuscitarlo. Questa di scegliere una commedia che non abbia alcun elemento vitale, solo perchè in essa possono esplicarsi certe particolari virtù rappresentative, è idea che negli interpreti buoni bisogna senza tregua combattere.

Gli interpreti buoni non creano i capolavori; questi quelli talvolta, tanto è il contagio dell'arte, e di un'arte specialmente in cui uno dei massimi pregi è quello di *sentire* intensamente cose intensamente sentite.

Detto questo, aggiungerò che il Monti fu però interprete buono del suo dramma favorito, come sempre. E il pubblico gli tributò molti applausi. Non potè però tributare applausi agli altri attori della compagnia Rossi. La signora Ricciardini ha qualche momento buono, ma molti momenti pessimi; il Calmasi recita in un modo così convenzionale da non poter certo destar simpatie. Mi auguro che nel corso della stagione io possa ricredermi. *ego.*

Teatro Balbo. — Si annuncia per questa sera la prima rappresentazione dell'operetta *Don Pedro dei Medina* del maestro Lanzini che ebbe alcuni anni or sono un ottimo successo al Teatro Alfieri. In quest'operetta prenderanno parte la signora Vitale, prima donna, e il nuovo tenore sig. Palma.

Il quartetto Röthig. — Ricordiamo che l'annunziato concerto del quartetto Röthig, di canto sacro, avrà luogo questa sera, nel salone del Liceo Musicale.

Ecco il programma:

Preludio per organo (J. S. Bach).

Natale. — a) «Andiamo a Betlemme!» (15° secolo) — b) «Emmanuele è nato!» (M. Praetorius, 1571) — c) «Santa notte, io ti saluto» (J. W. Franck, 1651).

Pasqua. — a) «O volto coperto di sangue» (J. S. Bach, 1685) — b) «Cristo è risuscitato» (12° secolo) — c) «Due canti spirituali» (A. Becker).

Andante per organo (Dubois).

Pentecoste. — a) «L'acqua di Siloè» (R. Bartmuss) b) «Ora lodate tutti» (A. von Löwenstern 1618) — c) «Inno dei Cherubini» (Bortniansky, 1782).

Trinità. — a) «Io voglio amarti» (Balth. König, 1738) — b) «Cuor mio, non inquietarti» (R. Röthig) c) «Resta con noi» (L. Reichardt, 1810).

Allegro vivace per organo (Dubois).

I biglietti sono vendibili presso l'editore di musica F. Bianchi, via Po, 3.

Un concerto di E. Grieg a Roma. — L'illustre compositore norvegese Edvard Grieg diede la sera di Pasqua all'Accademia di Santa Cecilia a Roma un concerto, che riuscì una vera e solenne festa artistica. Il programma comprendeva quanto di più geniale e di più originale sia uscito dalla sua mente. Fu ascoltato con la più religiosa attenzione ed applaudito calorosamente.

Assistevano la Regina, la Principessa di Napoli, la principessa ereditaria di Svezia e Norvegia, la Duchessa di Genova madre.

La Duse e Zacconi a Messina. — La prima recita di Eleonora Duse e di Ermete Zacconi al Vittorio Emanuele di Messina ha costituito un vero avvenimento artistico. Il teatro era gremito.

I due valorosi artisti si presentarono nel *Demi-monde*, di A. Dumas, ottenendo accoglienze entusiastiche.

Un concerto a favore del Patronato della Scuola Rosmini. — Nelle sale del Circolo Porta Susa e Borgo San Donato, elegantemente illuminate, ebbe luogo ieri sera un concerto privato a favore del Patronato della Scuola municipale Antonio Rosmini. Le sale erano affollate di soci ed invitati, fra cui emergevano, non occorre aggiungerlo, parecchie signore e signorine in eleganti toilette. Fra le notabilità abbiamo notato il prefetto marchese Guiccioli ed il sindaco senatore Casana. Gli onori di casa vennero fatti con squisita cortesia dall'avvocato Felice Paulà, presidente del Circolo, dal cavaliere dott. Tacconis, presidente del Patronato, e dal signor Gennaro Biga, presidente del Comitato.

Al concerto concorsero gentilmente l'orchestrina diretta dal maestro B. Cerate, la bambina Eugenia Rolle (che recitò il prologo), la signora Luna Taccone-Martinotti e signorina Chiarina Savio, il valente violinista signor Enrico Polo, che, fra parentesi, fu applauditissimo; la signorina Adele Serasio, ed il signor Mario Demichelis, che disse il monologo: *Il fumaiferaio*, ed il maestro Cesare Boerio.

Per cura del Comitato, alle signore concertiste vennero offerti mazzi di fiori.

Il concerto ebbe un seguito danzante, che si protrasse fino alle prime ore di stamane.

Una conferenza della signorina Irma Scodnik. — Domenica prossima la signorina Irma Melany-Scodnik, ben conosciuta fra noi per il suo apostolato di tutto quanto è nobile ed umano, terrà una conferenza, alle ore 15, nella Palestra Ristori.

Scopo di tale conferenza è quello di poter ultimare ed inaugurare un busto alla memoria di Salvatore Morelli, che si può considerare uno dei più tenaci e convinti precursori del moderno femminismo.

I biglietti a pagamento (lire una) per la conferenza si trovano alle librerie Streglio, Casanova, Clausen e Lattes.

Concorso. — Venne aperto il concorso al posto di censore nel R. Conservatorio di musica di Parma. Stipendio annuo L. 2000, oltre l'alloggio. Presentare la domanda, redatta in carta da bollo da L. 1, non più tardi del 30 corrente, al Ministero della pubblica istruzione (Direzione generale per le antichità e Belle Arti).

«La Risurrezione di Cristo» al Cinematografo. — In seguito alle numerose richieste per assistere alle interessanti e splendide fotografie animate esposte al Cinematografo della Galleria Nazionale, le proiezioni continueranno per tutta questa settimana.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (44)

L'INNOCENTE

ROMANZO

di EDOARDO DELPIT

— E' vero, sì, facevamo un uomo solo — replicò Durfort con amarezza — contando sulla sua parola, considerando oramai come mia, come tua, quella fortuna uscita dal mio cervello, lavorai come un disperato per accrescerla. Feci ristaurare il castello delle Falaises, lo ammobigliai con un lusso principesco, comprai persino delle navi per lottare contro certi armatori che osavano farci la legge. Ingegnere, commerciante, uomo d'affari, io era tutto. Infine, Ginervy che aveva, di suo padre, cinquantamila franchi di rendita, ebbe in poco tempo dalla mia energia una rendita ben superiore al suo antico capitale. Duro per gli altri, duro per me stesso, era per te che mi affaticavo in tal modo; tutto quell'oro era per te. Ma, a forza di maneggiarlo, ne contrassi la febbre, quella febbre che più non si spegne quando è accesa e abbrucia il sangue nel quale entra. Sì, amavo quel guadagno, trofeo della mia opera, quell'abbagliamento della fortuna creata dal mio genio.

Un incommensurabile orgoglio leggevasi sul volto di Norberto. Le parole uscivano dalle sue labbra risonanti come una fanfara. Si dominò tuttavia, e in tono più calmo riprese:

— I miei affari mi chiamavano sovente a Brest. Ginervy non s'occupava che di caccia e di pesca. I tre quarti della sua vita egli li passava su questo *yacht*. Esplorava le coste, diceva; non faceva che andare e venire. Quasi sempre egli ti portava con sè; di modo che io non potevo avere alcun sospetto di quelle continue escursioni. Quando tu partisti per Parigi egli non mutò il suo genere di vita, ma, come pel passato, io continuai a vivere in buona fede. Del resto, tutti i miei pensieri in quel tempo si concentravano in un pensiero unico nel quale dimenticavo persino il pensiero del guadagno. Tanto vale dirlo in due parole: ero innamorato.

— Ah! — esclamò Armando — comincio a comprendere.....

— Una signorina di Brest — interruppe Norberto — abitava presso al porto ed era sempre alla finestra occupata a guardare col cannocchiale l'entrata dei battelli. Non aveva più che suo padre, un commissario di marina in ritiro, vecchio e infermo. Viveva col vecchio, ritiratissima, una vita di clausura. Qualche volta, quando io davo i miei ordini sul porto, mi pareva che ella s'interessasse..... Ah! stupido..... imbecille!..... Mi parve, e poi lo credetti..... Allora tutte le ingenuità dell'amore, tutte le sue timidità m'invasero. Fu un'adorazione muta, rispettosa, ardente. Avrei voluto varcar la soglia della sua casa, avrei voluto presentarmi, avrei voluto dirle..... non osavo.....

— Mentre il signor di Ginervy.....

— Un bel giorno lo vidi uscire da casa sua.....

— Perbacco!

— Ella era stata allevata nel medesimo convento colla [illegible] vicina di Basse-Terre, la signora di Messeville; questa, che le era molto affezionata, sapendola in condizione di fortuna assai modesta, le mandava fiori, frutta.....

— E il signor di Ginervy s'incaricava di portarli.....

— Gli è ciò che m'appresi il giorno in cui, stupefatto, la vidi uscire da quella casa. Non gli svelai il mio segreto, ma non ti posso dire qual collera provai contro di lui quando volle presentarmi alla sua fidanzata.....

Mentre l'*Enchanteur* correva, lievemente ondulante, sull'acqua increspata, tutto il fiele lungamente accumulato prendeva Norberto alla gola; la sua voce diveniva stridula, qualche momento pareva fischiante.

— Ebbene, sì, — riprese egli, — lo avevo fatto milionario, tutto doveva essere comune fra noi, e per la prima volta che nella mia vita io amavo veramente una donna..... egli me la prendeva, egli me la rubava! Egli non pensava che a porre ai suoi piedi quella fortuna che mi apparteneva per la mia intelligenza, pei tuoi diritti, per la sua promessa. Per contratto di matrimonio egli gliela dette tutta. Non un istante ebbe l'idea di consultarmi, di far la mia parte o la tua. Pensava bene ai servizi resi..... Era pazzamente innamorato!

— Ciò giustifica tutto.

— Pure. Ad un cenno di lei mi avrebbe schiacciato. Forse allora mi sarei lasciato schiacciare, tanto la adoravo!..... Ed era lui che ella sposava, era lui che ella amava! Ah! mio caro, non credo a nulla di buono al mondo, fuorchè all'odio, perchè l'odio non inganna e dà delle soddisfazioni, sì delle gioie. Tutti i buoni sentimenti che allora ancora mi rimanevano, tutte le illusioni, tutte le speranze, tutto scomparve. Nella sua grande, nella sua completa felicità, Ginervy aveva detto a sua moglie: «Norberto è più che mio fratello; egli non ci lascierà mai e sarà per te un amico al quale vorrai bene.» Mi promisi di forzarla ad obbedirlo. Comprendevo che se non la dominavo colla mia passione avrei avuto in lei una implacabile nemica. Fu infatti subito fra noi una lotta di ogni giorno. Ella temeva la mia influenza su Ginervy e davanti a lui mi dimostrava qualche simpatia. Ma come si compensava quando egli non c'era! Come sferzava il cuore nel quale l'avevo costretta a leggere! La sua resistenza mi rendeva pazzo..... Ella mi minacciò di denunziarmi..... la sfidai a farlo..... credo sia morta d'angoscia.....

Al tono sommesso e nello stesso tempo soddisfatto col quale fu detta l'ultima frase, Armando si sentì rabbrividire. Norberto proseguì:

— Ella ebbe una vendetta ben femminile. Un giorno, verso la fine della sua gravidanza, Ginervy espresse davanti a lei il rimpianto che tu già avessi sedici anni; se fossi stato un po' più giovane e che ella avesse dato alla luce una bambina, il vostro futuro matrimonio avrebbe potuto essere il coronamento dell'edificio; il sigillo della nostra vecchia amicizia. Fu una bambina. Ella non t'aveva mai visto, perchè tu abitavi Parigi da un anno; ma eri mio figlio! Nei suoi ultimi momenti, già agonizzante sul suo letto di dolore, ella imaginò non so qual solenne fidanzamento fra sua figlia e il signor Paolo di Messeville. Si serviva della sua bambina come di un'arma, per finir di spogliarmi..... Pareva l'avesse messa al mondo soltanto per lasciarmi quella prova vivente dei dolori che m'aveva inflitto, dell'irreparabile torto materiale che m'aveva fatto.

A quel partito preso di tutto incriminare, Armando scrollò le spalle.

— Oh! — disse egli — sarebbe un troppo grande machiavellismo per un cervello di donna. Una madre moribonda che pensa alla sua creatura, non sta a fare altri calcoli.

— In generale sarà così; ma ella aveva previsto tutto, aveva tutto regolato. Avanti di fare di Paolo di Messeville il fidanzato, aveva fatto della signora di Messeville la madrina. Era toglierni così ogni eventuale diritto sulla sua bambina. Vane precauzioni! Io le sventai tutte! Ginervy non lasciò prendere la piccina dall'amica di sua moglie..... Forse, senza me, egli gliel'avrebbe affidata..... ma io vegliavo..... avevo a vendicarmi.

Sdraiato sulla sua sedia, immobile, stringendo fra le dita il sigaro spento, Armando guardava fissamente il volto di Durfort, sul quale riflettevasi la lotta interna di tante passioni. Avrebbe voluto accecarsi nello scintillio delle onde incendiate dal sole, per non vedere il volto di quell'uomo che era suo padre. E a suo malgrado, preso da un indefinibile terrore, lo scrutava, quel volto, sentendo rompersi qua e là la corazza di scettico che armava il suo cuore.

— E poi? — domandò egli, come l'altro taceva.

— E poi?..... qualche anno dopo Ginervy morì dichiarandomi che lo avevo troppo amato, che m'ero sacrificato a lui, e che, a fine di dimostrarmi la sua gratitudine, mi lasciava ciò che aveva di più caro, sua figlia, colla missione di servirle da padre.

(Continua).

Spettacoli di mercoledì 5 aprile.

CARIGNANO, ore 20,30: *Norma*, opera.

VITTORIO, ore 20,45: *Carmen*, opera.

GERBINO (Comp. dramm. Naz. Rossi), ore 20,45: *Gelosi!*

ALFIERI (Comp. d'operette Caligaris-Lombardo), ore 20,30: *La piccola Micha.*

BALBO (Compagnia d'operette Gravina), ore 20,30: *Don Pedro dei Medina.*

GIANDUJA (Marionette), ore 20,45: [illegible]

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

CINEMATOGRAFO (Gall. Naz.) — *La risurrezione di Cristo*, divisa in 13 quadri. Meravigliosa novità. Tutte le sere ore 8,30; *matinée* giovedì e domenica.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1138

L'omicidio di ieri sera in via della Zecca.

Alla prima notizia di questo drammaticissimo e misterioso fatto, data nella nostra edizione di stamane, facciamo seguire questi più ampi e circostanziati particolari raccolti stamane da un nostro redattore.

Al N. 26 di via della Zecca teneva negozio e laboratorio di selleria e carrozzerie certo Gerard Pietro, un uomo robusto di 51 anni.

Ieri sera, poco dopo le ore 22, mentre il Gerard chiudeva il negozio, un individuo, finora sconosciuto, passò sul marciapiede e lo salutò con le parole: *Ciao Peter*.

Queste parole sarebbero state udite da una persona che si trovava a poca distanza, la quale vide poi lo sconosciuto che fuggiva a precipizio verso via Barolo.

Nello stesso mentre il portinaio e la portinaia della casa N. 26, nonchè certo signor Rolla e la sua signora, i quali si dirigevano alla loro abitazione, udirono un urlo straziante. Voltatisi, videro anch'essi il fuggente, senza però riconoscerlo. Solo si sa che è un individuo di alta statura.

Gettato l'urlo, il Gerard attraversò la strada dirigendosi verso una bottiglieria di rimpetto, esercita da certa signora Brosio Maria.

Costei si trovava in quel momento nell'interno del suo negozio, ove si trovavano vari avventori che giuocavano al bigliardo.

Nell'udire aprirsi l'uscio a vetrata la signora Brosio si avanzò verso l'entrata credendo che si trattasse di un nuovo avventore; ma vide invece il Gerard in piedi sulla soglia con le mani strette alla gola insanguinate.

Il disgraziato non poteva pronunziare parola: rantolava.

Subito uno degli avventori accorsi alle esclamazioni di orrore della signora Brosio sostenne il pover'uomo, che pareva in procinto di cadere, e lo accompagnò nella farmacia Porinelli, posta sull'angolo di via Barolo e corso San Maurizio; quindi, visto lo stato gravissimo del ferito, fu accompagnato alla caserma delle guardie municipali di via Vanchiglia.

Ivi, visitato meglio, si vide che il disgraziato aveva la gola squarciata da un'arma affilatissima — forse un rasoio — che gli aveva recisa la carotide.

Le guardie, visto che il sangue usciva a fiotti dalla ferita, si affrettarono ad eseguirgli la necessaria compressione alla regione carotidea, che valse ad arrestare alquanto l'emorragia.

Dopo ciò le guardie gli applicarono l'antisettico, ma mentre compievano tale operazione l'infelice svenne.

Prontamente adagiato in una vettura fu condotto al San Giovanni, pur continuando nel tragitto la compressione delle arterie carotidee, ma, pur troppo, appena giunto all'Ospedale, nonostante le cure premurose dei medici, lo sventurato spirava.

Le prime indagini dell'Autorità.

Del fatto venne subito avvisata la Questura; tosto si portarono sul luogo il cav. Alicandro, ispettore della regione Po, ed il delegato signor Slotto, scortati da agenti.

Dalle prime indagini risultò che da oltre sei anni il Gerard conviveva maritalmente con certa Angiolina Besozzi, la quale è divisa dal marito Troja Domenico, calzolaio, un pregiudicato che ha avuto già parecchi conti con la giustizia e che ancora presentemente è colpito da un mandato di cattura della Procura d'Asti.

I coniugi Troja prima di dividersi hanno avuto una bambina, che ora ha 7 anni.

Quando il Troja abbandonò la moglie, la bambina rimase con la madre; ma quando questa si recò a coabitare col Gerard, la piccina fu poi ritirata da certa Carrera, fratello uterino della Troja, abitante in via Vanchiglia.

In questi sei anni di coabitazione maritale col Gerard, la Troja ebbe ancora due figli, e cioè una bambina, che è morta già grandicella l'anno scorso, ed un bimbo, che ha ora quattro mesi.

Abbandonata la moglie, il Troja si recò in America, ma circa tre anni fa fece ritorno a Torino, e presentatosi alla moglie, la invitò a recarsi con lui nel Nuovo Mondo, ove egli intendeva di ritornare.

La moglie, che era ormai legata, per ragioni dei bimbi, al Gerard, si rifiutò di seguirlo. Il Troja non nascose la sua irritazione per questo rifiuto; però finì col rassegnarsi e scomparve di nuovo senza più dare contezza di sè.

Dove sia rimasto d'allora ad oggi nessuno lo sa precisamente; però non pare che sia ritornato in America poichè il mandato di cattura della Procura di Asti farebbe prova che egli si è trovato recentemente, per un tempo più o meno lungo, in quella città.

Qualcuno assicura di avere veduto in questi giorni a Torino il Troja; ma noi registriamo semplicemente questa voce senza poter dire se provieno da fonte attendibile.

Certo è che il Troja non si è presentato alla moglie nè al Gerard.

La Questura ad ogni modo ha ordinato ai suoi migliori agenti di cercarlo attivamente, sia per i sospetti che si hanno su di lui, sia per il mandato di cattura di cui è colpito.

Come ha passato la giornata d'ieri il Gerard.

Ieri mattina il Gerard si alzò, come al solito, verso le 7, e dalla sua abitazione, che è al numero 43 della stessa via della Zecca, discese nel negozio; però poco dopo ritornò alla abitazione, e siccome non aveva potuto dormire nella notte, per causa del bambino, si coricò nel letto e dormì fin verso il tocco. Quindi ridiscese nel negozio, ed ivi pranzò in compagnia della Troja, di una certa Vietti, loro lavorante, e di un loro garzone.

Pranzato che ebbe, uscì e rimase fuori, credesi a giuocare le bocce, fin verso le ore 18. Rientrato, uscì di nuovo, fece un'altra breve apparizione verso le 19, poi si recò alla *Trattoria d'Alba* a fare, disse, una partita a tarocchi. Alle 20 ritornò di nuovo a casa, ove cenò. Poco dopo le ore 21 la Troja prese il bimbo in braccio, e, con la Vietti, si restituì all'abitazione, lasciando solo nel negozio il Gerard.

Che cosa abbia fatto questi da quell'istante fino al momento della tragedia nessuno lo sa.

Due arresti.

La Questura ha proceduto a due arresti, uno in persona di certo G. Alberto, da 14 anni garzone del Gerard, e l'altro di certa G. Carolina, una donnina assai nota nel mondo delle orizzontali, amante del C.

Intorno a questi arresti la Questura si mantiene, e si capisce, in un prudente riserbo.

Una nota fatalistica.

Una circostanza strana, che farà meditare anche i non credenti nel fatalismo, è questa, che anche il padre del povero Gerard è morto da parecchi anni in circostanze gravi identiche del figlio, vittima anche lui di una coltellata mortale.

La bontà della vittima.

Tutti i conoscenti del Gerard fanno i migliori elogi di lui, dipingendolo come uomo di buonissimo carattere, onesto e buon compagno.

Il Gerard ha una sorella maritata Peruglia, abitante in via Po, N. 57.

I diplomi dell'Esposizione d'Arte Sacra.

La distribuzione dei diplomi dell'Esposizione di Arte Sacra, Missioni ed Opere Cattoliche, tenuta in Torino nel 1898, è stata cominciata subito dopo le feste pasquali.

Gli espositori residenti in Torino saranno avvisati dei giorni e delle ore in cui potranno recarsi alla sede del Comitato (via dell'Arsenale, n. 15) per ritirarli.

Agli espositori non residenti in Torino verrà fatta la spedizione del diploma dietro richiesta, accompagnata da una lira per le spese postali, o se ne farà la consegna a persona munita di regolare delegazione.

Arrivi e partenze. — Giunse da Saluzzo l'on. Marsengo-Bastia, sottosegretario di Stato al Ministero degl'interni, e proseguì per la capitale.

Arrivò da Roma il senatore conte Sormani-Moretti, e partirono alla volta di Roma il senatore Roux e l'on. Medici, per Cavour l'onorevole Giolitti, per Savona l'on. Boselli.

Giunse da Alba e vi ritornò l'on. Coppino.

Il Patronato per gli infortuni sul lavoro. — Il Consiglio d'amministrazione del Patronato di soccorso per gli operai colpiti da infortunio sul lavoro ha tenuto, sotto la presidenza del comm. ing. Frescot, una importante seduta, in cui, dopo essersi provvisto agli affari d'ordinaria amministrazione ed approvato il conto consuntivo dell'esercizio 1898 da sottoporsi poi all'assemblea generale (dal quale conto appare il regolare cammino dell'istituzione) si è discussa la missione del Patronato dopo l'applicazione della nuova legge sull'assicurazione obbligatoria.

Fu riconosciuto che non meno utile può e deve riuscire l'opera del Patronato anche per l'avvenire, perchè rimangono sempre vivi gli scopi prefissi dal suo Statuto, e così quello di promuovere le pratiche delle assicurazioni per quelle categorie di persone che non sono vincolate o protette dalla nuova legge e di assistere gli operai, ancorchè assicurati, e le loro famiglie quando sopravviene un infortunio sul lavoro.

Fu pure riconosciuto che sarebbe non meno utile l'opera di assistenza e di propaganda per rendere facile alla classe operaia il godere i vantaggi della nuova Cassa Nazionale di previdenza per gli operai vecchi o inabili, introdotti colla nuova legge 17 luglio 1898.

Allo scopo di poter indirizzare l'Istituto anche ad un tale intento, il Consiglio nominò una Commissione di tre suoi membri, che dovrà, entro breve termine, proporre quelle riforme allo Statuto che siano opportune, da sottoporsi poi alla prossima assemblea dei soci.

Per una sottoscrizione a Casimiro Troja (*Quarta lista di sottoscrizioni*). — Giuseppe Pautasso, L. 2 — Follini Carlo, 2 — Magni Giuseppe, 5 — Chieca A., 5 — Abrate A., 2 — Cavaliere P. Venuta, 5 — Barbera Maria, 5 — Barbaroux comm. G. B., 10 — Pennacio G. Antonio, 10 — Fea Marcellino, 10 — Casalli d'Olivola Alessandro, 5 — Botteri G., 10 — Botteri Amalia vedova, 10 — Cesana G. A., 20 — Cerruty, 2 — R. C., 25 — Franchi-Verney G., 10 — Ansaldi G. (Dalmasi), 25 — Bories cav. L., 10 — Cassana sen. Severino, 20 — Rippa avv. B., 2. — Totale presente lista, L. 180. — Liste precedenti, L. 1866 90. — Totale generale, L. 2036 90.

Le sottoscrizioni, di qualsiasi entità, si ricevono presso il cassiere cav. Federico Dereghibus, via Bogino, 25; presso la Segreteria della R. Accademia Albertina, via Accademia Albertina, 8, e presso i giornali cittadini che, salvo diritto, pubblicheranno i nomi dei sottoscrittori.

Incanto di merci giacenti, abbandonate ed oggetti rinvenuti nella stazione e nelle vetture. — Presso lo scalo di Torino, Porta Nuova, a partire dal giorno 17 corrente, dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 14 alle 17, avrà luogo la vendita al miglior offerente delle merci giacenti ed abbandonate e degli oggetti rinvenuti nelle vetture, sale od altro pertinenze della ferrovia, non reclamati nel termine legale.

La caduta fatale di una bambina da un quarto piano. — Stamane, verso le ore 10, la ragazzina Tealdi Angiolina, d'anni 3, trastullavasi con altra sua coetanea nella sua abitazione sita in via Fiocchetto N. 1, piano 4°.

La vispa bambina, approfittando di un momento in cui sua madre l'aveva lasciata incustodita perchè occupata in altra stanza ad accudire le mattutine faccende domestiche, trascinò presso la finestra una sedia e, salitavi sopra, si affacciò alla finestra stessa. Disgraziatamente la piccina, sportasi troppo all'infuori, perdette tosto l'equilibrio e cadde nella sottostante via Fiocchetto, riportando la frattura della base cranica.

La povera piccina venne prontamente da certa Macciotti Irene e da un caporale dei pompieri sollevata dal suolo e portata alla vicina farmacia cooperativa pei primi soccorsi.

Intanto accorse colà una guardia municipale e la madre stessa della piccina: e questa, adagiatala in una vettura pubblica, venne trasportata al San Giovanni, ove fu ricoverata quasi morente.

Infortunio sul lavoro. — Ieri, poco prima delle 17, il manovale Rossetti Giuseppe d'anni 18, mentre era intento a scaricare delle rotaie della tramvia elettrica società B. T. in Vanchiglia, gli cadde sopra un piede un pezzo di dette rotaie, riportando la schiacciatura di tre dita.

Soccorso da alcuni compagni di lavoro, il poveretto venne condotto dapprima in una farmacia poscia al San Giovanni, ove venne giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Un piccolo incendio. — Verso le 14 di ieri alcuni indumenti posti ad asciugare vicino ad una stufa nell'abitazione dell'infermiere Elleno Pietro, al 2° piano della casa N. 2 di via Santa Croce, presero fuoco. Le fiamme si comunicarono ad una « branda » la quale venne distrutta per metà. La portinaia essendosi accorta dell'incendio, corse ad avvisare i carabinieri, i quali ne diedero avviso al Municipio.

Intanto un carabiniere e certo Restini Giovanni corsero sul luogo e con pochi recipienti d'acqua spensero il fuoco, dimodochè quando arrivarono i pompieri nulla più restava loro a fare.

Una fantesca accoltellata dall'amante. — Verso le 22 di ieri venne ricoverata all'Ospedale Umberto I la fantesca Cherlone Luigia, d'anni 26, abitante in via Amedeo Avogadro, n. 11, per tre ferite di coltello in diverse parti del corpo.

La giovine disse d'aver riportate tali ferite un'ora prima, all'angolo dei corsi Oporto e Siccardi, per opera d'un suo ex-amante, certo Toresto Battista, garzone panattiere, che riuscì a porsi in salvo colla fuga. Lo stato della Cherlone non pare grave.

Piccola disgrazia sul lavoro. — Il conciatore de Filippi Giuseppe, d'anni 55, ieri, lavorando del suo mestiere nella Manifattura Gilardini, all'Aurora, cadde al suolo da un tavolato alto un metro e cinquanta circa e si produsse la lussazione del piede destro. Fu medicato dal dottor Perrier e giudicato guaribile in 10 giorni.

Un'impresa ladresca andata a male. — Nella scorsa notte, ad imprecisata ora, bricconi rimasti ignoti tentarono d'introdursi nello spaccio di sali e tabacchi in corso Vittorio Emanuele N. 35. La porta però resistette non solo al lavoro dei ladri, ma uno di questi, nel rompere un vetro, si ferì alle mani, come appare da tracce di sangue rimaste sul luogo, e così dovettero abbandonare l'impresa.

Trasportati all'ospedale. — Ieri certo Nosello Bernardo, di anni 17, garzone cantiniere, stava seduto su di una panca pubblica sul corso Vittorio Emanuele II, lamentandosi di non poter camminare perchè affetto da forte febbre. Una guardia civica, con vettura pubblica, lo condusse all'Ospedale San Giovanni, ove fu ricoverato.

— Maggio Francesco, di anni 10, panattiere, essendo ubbriaco, cadde al suolo sulla piazza Vittorio Emanuele I, ferendosi alla fronte.

Una guardia civica e alcuni compagni del bocone lo accompagnarono con vettura pubblica all'Ospedale San Giovanni, ove fu medicato e giudicato guaribile in pochi giorni.

Medicati dai dottori di guardia al Municipio. — Nave Ferdinando, di anni 14, abitante in via Ponte Mosca, 10, ferito di coltello al costato sinistro, per opera d'un altro ragazzo, col quale venne a rissa in via Porta Palatina.

Ladetto Giuseppa, di anni 30, abitante in via Priocca, 26, medicata d'una contusione sopra l'occhio sinistro, riportata per opera di suo marito per motivi di gelosia.

Un fanciullo pericolante nella Dora. — Ieri, verso le 18 30, la Dora essendosi improvvisamente ingrossata, forse in seguito alla pioggia che dove essere caduta sulle Alpi, sorprese nel suo letto presso il Ponte Mosca, il ragazzo undicenne Beccario Giuseppe, che ivi era andato a trastullarsi. Salvatosi sopra una parte più elevata dello stesso letto del fiume, il Beccario si trovò circondato da una forte corrente che gl'impediva di uscire dal suo isolamento.

Due bravi militari, il sergente Lana, della brigata ferrovieri del genio, ed il caporale maggiore Guadalupi Cosimo, del 9° artiglieria, dall'alto del Ponte Mosca avendo visto il pericolo in cui si trovava il fanciullo, scesero nel torrente, ed uno di essi, il Guadalupi, toltesi le scarpe ed i calzoni, guadò la corrente e raggiunto il Beccario, lo portò in salvo.

Accidente ciclistico. — Il ragazzo Deambrogio Giovanni, d'anni 10, nei pressi della sua abitazione, in via Moncalieri, N. 5, venne urtato e gettato al suolo da una bicicletta montata dallo studente in medicina sig. Vercellotti Luigi, d'anni 21, abitante in via San Francesco da Paola, N. 20.

Il ragazzo riportò una lieve ferita al sopracciglio destro, che gli fu medicata al San Giovanni, ove fu accompagnato da una guardia civica.

Il velocipedista regalò 10 lire ai genitori del bimbo.

Due carrettieri rovesciati. — Certo Barbero Carlo, d'anni 22, negoziante ambulante, passava ieri per la borgata della Madonna del Pilone stando sopra un suo carrettone, sul quale vi era pure un'altra persona. Ad un tratto il cavallo cadde al suolo, facendo rimbalzare pure i due che si trovavano sul veicolo. Costoro non riportarono male alcuno; aiutati dagli astanti, rialzarono il cavallo, e quindi risaliti sul carrettone, se ne andarono per la loro destinazione.

— Certo Accastelli Giovanni, d'anni 42, negoziante di formaggi, abitante alla Barriera di Milano, passava ieri, verso le 20, sul rondò del ponte in ferro, conducendo un cavallo attaccato al carro N. 5132, sul quale si trovava pure il negoziante di bestiame Mussetti Andrea, d'anni 40. Entrambi erano ubbriachi e incapaci di condurre, cosicchè cavallo e carro andarono a urtare contro un fanale a gas.

Per l'urto ricevuto, il carrettone si rovesciò, e fece cadere a terra i due beoni ed il quadrupede.

Non avendo essi riportato male alcuno, dopo che coll'aiuto dei passanti poterono rimettere il veicolo in carreggiata, una guardia li fece risalire sul carro, e, guidando essa stessa il cavallo, condusse i due a digerire la sbornia nella camera di sicurezza della sezione 3ª.

Pazzo. — Bortolotto Giovanni, d'anni 46, abitante in piazza Statuto, N. 18, essendo alienato di mente, commetteva stranezze sotto i portici di detta piazza. Una guardia civica lo condusse alla Questura per gli ulteriori provvedimenti.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Dai signori Spalli Giovanni e Sapetti Michele, parecchie cambiali scontate; dalla signorina Cravero Luigia, una chiave per bolloni; da una guardia civica, un pennello; dalla signora Bussanio Annetta, una polizza di pegno; dalla scolara Comba Luigia, un orecchino di metallo giallo; dal signor Gino Pietro, un portafogli con discreta somma; dalla signora Scassier Caterina, un gomitolo di lana; dal signor Cavaliere Emilio, un portafogli con discreta somma; dal signor Passera Giuseppe, una scatola contenente parecchi oggetti di metallo giallo.

STATO CIVILE. — Torino, 3 aprile 1899.

NASCITE: 28, cioè maschi 8, femmine 15.

MATRIMONI: Bei Giuseppe con Santinella Rosalia — Gatti Edoardo con Merlo Giovanna — Troja Luigi con Roscio Carolina — Fasinl-Camossi barone Paolo con Sella Adele.

MORTI: Nervo Stefano, d'anni 66, di Sommariva Perno, operaio, via Bellezia, 18.
Niello Domenica (ved.) n. Caula, id. 80, di Cherasco, fantesca, via Artisti, 5.
Audi-Gamba Giacomo, id. 61, di Corio, contadino, corso Regina Margherita, 181.
Baretta Enrichetta (ved.) n. Nicolini, id. 74, di Torino, pens. governativa, corso San Martino, 4.
Brignolo Clotilde n. Barbero, id. 80, di Torino, casalinga, corso San Maurizio, 10.
Albertelli cav. Antonio, id. 60, di Parma, maggior medico a riposo, via Cavour, 65.
Oberto Regina, id. 9, di Torino, sarta, via Silvio Pellico, 8.
Fornerla Francesco, id. 61, di Torino, meccanico, piazza Castello, 22.
Gozzani Eugenio, id. 75, di Torino, possidente, via Porta Palatina, 4.
Miletti Giuseppe, id. 26, di Torino, contadina, stradale di Casale, 775.
Susso Giuseppe, id. 70, di Moncaliere, contadino.
Prato Maria n. Ivaldi, id. 55, di Torino, contadina.
Rocatto Carlo, id. 54, di Montaldo Torinese, brace.
Vestio Emilia, id. 15, di Torino, sarta.
Valle Secondo fald., id. 56, di Cavagnolo, panattiere.
Manari Franc., id. 20, di Vaiano Cremasco, contad.
Morlach Vincenza, id. 67, di Torino, merciaia.
Rosso Giovanni, id. 57, di Torino, contabile.
Destinetti F. n. Costantin, id. 70, di Luserna S. Giov.
Tilia suor Camilla, id. 45, di Conco, religiosa.
Più 8 minori di anni 6.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 18, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Balbaula. — È morto il cav. Giovanni Bosoitti, di anni 72, professore di letterature italiana a riposo.

Bergamo. — Cav. Samuele Gavazzeni, ex-ragioniere-capo d'intendenza.

Genova. — Prof. don Andrea Cresta, d'anni 60, bibliotecario della Biblioteca De Ferrari.

Londra. — Riccardo Chamberlain, fratello minore del ministro delle colonie.

Napoli. — Raffaele Barbieri, d'anni 51, artista comico. — Adele Schirroni, d'anni 18, artista di canto.

Neuilly-sur-Seine. — M. Liblin, direttore della *Revista d'Alsazia*, scrittore valente e patriota.

Parigi. — Baronessa Hirsch, d'anni 66, moglie del celebre milionario che tanto spese a pro degli Israeliti di Russia e di Francia. La baronessa era una benefattrice inesauribile. Donò due milioni all'Istituto Pasteur. Fondò due istituzioni in Austria, che costarono cinque milioni. Tra le istituzioni dovute alla baronessa Hirsch si rammentano un Sanatorio creato a Londra, una Casa di rifugio a New York, una Casa di maternità in Baviera. — Marchese di Chennevières, direttore onorario dei Musei artistici. — A. Loeser, uno dei più rinomati industriali parigini.

Pinerolo. — M. Clair, ex-ingegnere-capo di ponti e strade.

Susa. — Monsignor Michele Rivetti, vicario generale della diocesi.

Trouville. — M. Delogo, ex-deputato e consigliere generale di Calvados.

Valenza. — È morto il signor Pietro Scorcione, segretario comunale, capo-ufficio allo stato civile. Era impiegato municipale fin dal 1861.

COSE LIETE.

Nozze — A Bologna il conte ing. Armando Armandi con la contessina Margherita Bruschetti.

A Milano l'ing. Mario Marchello, di Bologna, con la signorina Nice Spacchini-Hesmer.

A Pavia l'ing. Cesare Migliavacca, professore al regio Istituto tecnico e già assessore municipale, con la signorina Luigia Giannera.

Onorificenze. — Un nominato cavaliere della Corona d'Italia il geometra Pio Conti, già sindaco di Carrù, per i meriti acquisiti sia come funzionario pubblico, sia come privato, essendo un provetto agricoltore, premiato a Cuneo, Torino e Digione per una sua macchina seminatrice.

— *Ginnio* ci scrive da Novara, 4:

Una pioggia di onorificenze è caduta a Novara, pioggia che, del resto, era preveduta dopo la commemorazione della battaglia della Bicocca.

Il nostro sindaco, avv. Amos Brughera, venne ad un tratto nominato ufficiale della Corona d'Italia.

Il marchese Ricci fu creato cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Il signor Matteo Giordano, solerte segretario del Comitato per le onoranze ai caduti nella battaglia, fu creato cavaliere della Corona d'Italia.

Tutto quanto sopra si riferisce a quanto i decorati hanno fatto per tributare le dovute onoranze ai caduti nell'infausta giornata del 23 marzo 1849; e colla partecipazione ricevettero anche le insegne, trattandosi di nomina fatta di *motu proprio* di S. M. il Re.

La notizia di queste onorificenze giunse nel pomeriggio d'oggi.

Ma di altra onorificenza giunse notizia giorni sono, anzi proprio il 1° di aprile, sì da far credere trattarsi di un pesce, ed è la nomina ad ufficiale della Corona d'Italia del cav. Porazzi. Siccome la notizia era proprio vera, e la distinzione fu conferita per l'incremento dato dal cav. Porazzi all'enologia piemontese, e siccome in quello stesso giorno egli ricevette lusinghierissime lettere dagli onorevoli Rizzetti, da Massonet, ed un cordialissimo telegramma dell'on. Lucca, l'ottimo cav. uff. Porazzi non sa più a chi dare la preferenza se alla comunicazione di Fortis od agli altri scritti ricevuti.

ULTIME NOTIZIE

L'inaugurazione del Congresso della stampa A ROMA.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 10,50:

Stamane i palazzi Capitolini sono addobbati con sfarzo per l'inaugurazione del Congresso della stampa nella sala degli Orazi e dei Curiazi. I vigili e le guardie municipali in alta tenuta, gli staffieri municipali nei tradizionali loro costumi di gala prestano servizio d'onore. In piazza del Campidoglio suona la Banda comunale. Molta animazione nelle adiacenze; la folla si assiepa a piede del grande scalone del Campidoglio, in attesa dell'arrivo dei Sovrani.

Alle 10 1/2 escono dal Quirinale sei carrozze di gala con le livree rosse, recando i Sovrani al Congresso.

Nella seconda carrozza siedono il Re e la Regina, in quella seguente i Principi di Napoli.

Il tempo si è fatto splendidissimo.

Il programma del Congresso.

Ecco il programma dei lavori e delle feste:

Mercoledì, 5, mattino: Inaugurazione solenne del Congresso nella gran sala del Campidoglio. — Pomeriggio: Prima seduta del Congresso nella sede dell'Associazione della stampa. — Sera: Ricevimento al Circolo Artistico Internazionale.

Giovedì, 6, mattino: Seconda seduta del Congresso. — Ore 14: Terza id. — Ore 16,30: *Garden Party*, offerto dalle LL. MM. nei giardini del Quirinale. — Sera: Serata di gala in teatro.

Venerdì, 7, mattino: Quarta seduta del Congresso. — Pomeriggio: Quinta ed ultima seduta del Congresso. — Sera: Ricevimento nel palazzo e Musei Capitolini, offerto ai congressisti dal sindaco di Roma.

Sabato 8. — Mattino: Visita agli scavi del Foro — Mezzodì: Colazione al Palatino offerta da S. E. il ministro della pubblica istruzione — Sera: Banchetto offerto dall'Associazione della stampa e chiusura ufficiale del Congresso.

Domenica 9. — Giornata di riposo, destinata a gite in comitiva nei dintorni di Roma (Castelli romani, Tivoli, Terni, ecc.).

Lunedì 10. — Mattino: Partenza per Napoli con treno speciale. Il programma delle feste a Napoli, a cui i congressisti sono tutti invitati, verrà comunicato più tardi.

Saranno poi aperte le inscrizioni per una gita di alcuni giorni in Sicilia, gita promossa e diretta dalla stampa e dalle Autorità locali, a cui potrà prendere parte, avuto riguardo alle difficoltà di viaggio e di tempo, circa una cinquantina di congressisti.

La città di Venezia, in occasione dell'inaugurazione della terza Esposizione Internazionale di Belle Arti, organizzerà pure speciali accoglienze ai congressisti.

Il rimpatrio del colonnello Troya.

Roma, 5, ore 9,35. — Il colonnello Troya lascierà la Colonia eritrea con il piroscafo che parte da Massaua il 11 corrente.

Una misteriosa esplosione a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 5, ore 9,35:

Stanotte, in via Reale, ebbe luogo una misteriosa esplosione, che frantumò vetri e rovinò il soffitto d'una casa, producendo molto panico. Si fanno indagini per conoscere la causa dello scoppio.

Continua la deposizione di Roget pubblicata dal *Figaro*.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 9:

L'odierno numero del *Figaro* continua la deposizione del generale Roget. Esaminando ciascun documento accennato nel *bordereau*, spiega perchè ritiene che non possa essere stato fatto da Esterhazy, ma da Dreyfus: anche se Esterhazy lo affermasse, non lo crederebbe; egli non poteva avere quei documenti senza un complice nello Stato Maggiore. Ora Esterhazy ed Henry si conobbero soltanto dopo il processo Zola.

Non crede che Esterhazy conoscesse Dreyfus. Furonvi relazioni fra Esterhazy e Du Paty de Clam. Contro le istruzioni dei superiori, Esterhazy ebbe per poco fra le mani il « documento liberatore »; appena gli fu dato da Du Paty de Clam, lo portò al ministro Billot. Crede che Du Paty de Clam abbia scritta la lettera *Speranza*, dal che trasse origine tutta la sua condotta posteriore. Du Paty operò per desiderio di difendere l'opera sua del 1894, e per animosità contro Picquart, ma non crede che i procedimenti di Du Paty de Clam nella istruzione del processo del 1894 possano invalidare la sentenza del Consiglio di guerra.

Dubita che Esterhazy sia in buona fede, dicendosi l'« uomo dello Stato Maggiore »; sa che tentò un ricatto del generale De Pellieux. Invoca un confronto con Picquart. Dice che l'accusa di questa contro Esterhazy riposa sul *petit-bleu*; ora è molto dubbia l'autenticità di questo documento, a cui Picquart voleva fare apporre il bollo postale — cosa che Gribelin rifiutò di fare — quindi racconta come siasi scoperto il falso d'Henry, che Roget ritiene colpevole.

In tutto, la deposizione di Roget occupa ben venti colonne.

Russia e Inghilterra in Cina.

Londra, 5 (*Stefani*). — Il corrispondente del *Morning Post* da Pietroburgo crede di sapere che la base dei negoziati anglo-russi in Cina sia il principio della sfere d'interessi.

L'autonomia a Cuba.

Avana, 5 (*Stefani*). — La maggioranza dell'Assemblea dichiarò sciolta l'Assemblea stessa, congedò le truppe, che restituì le armi.

Il Consiglio municipale si è eretto poscia in Governo definitivo.

Navi in viaggio.

Montevideo, 5 (*Stefani*). — Il *Sirio* ha proseguito per Genova.

Penang, 5 (*Stefani*). — Il *Bisagno* ha proseguito per Bombay.

Un piroscafo affondato.

Eureka (California), 5 (*Stefani*). — Il piroscafo *Chilka* è affondato. Undici annegati.

Un'altra interrogazione sulla Cina.

L'on. De Novellis ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri degli esteri e della finanze per sapere: dal primo, a qual punto si trovino le trattative con la Cina, perchè l'Italia non resti estranea o inerte al movimento che altre nazioni spiegano in Oriente; e dal secondo, se egli sia d'accordo col ministro degli esteri per un'azione energica e senza titubanze, onde evitare i danni che, in altra occasione, ci vennero da una tardiva titubanza. »

Un padre che accoltella il proprio figlio.

MONZA, 4. — In seguito a contesa avvenuta per ragioni domestiche, la scorsa notte certo Fontana Angelo, d'anni 50, feriva gravemente al petto, con un coltello, il proprio figlio Giovanni, d'anni 25, di condizione cappellaio.

Costui venne trasportato all'ospedale e vigilato dalle guardie, perchè dapprima aveva, contraddicendosi, dichiarato d'essersi ferito da sè, poi d'essere stato da persone che non voleva nominare.

Il Giovanni Fontana fu oggi stesso arrestato.

Per le feste di Modane.

Modane, 4 aprile.

I lavori di addobbo della sala del *buffet* della nostra stazione pel grande banchetto del 9 corr. furono affidati al ben noto vostro tappezziere Ferraris.

Il Comitato ha oggi proceduto al sorteggio dei sottoscrittori per assegnarli nelle diverse sale e probabilmente domani informerà ciascuno del posto che gli è stato assegnato.

S'intende che ogni nuova sottoscrizione è sospesa.

Stamane mandò la sua adesione anche il deputato Girard, presidente della Ligue franco-italienne di Parigi, che pronuncierà indubbiamente un discorso.

Per la tombola, oltre un grande specchio del ministro dell'interno francese, giunsero un vaso di Sèvres del ministro dell'istruzione pubblica, due vasi giapponesi del deputato Jouart ed uno splendido mosaico di S. E. Chiapusso, deputato di Susa.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 4 aprile:

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali: Minima + 8,3 Massima + 20,0

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno e nuvolo; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 3: + 20,1
Id. minima della notte dal 3 al 4: + 3,2

Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 4: + 20,4
Id. minima della notte dal 3 al 4: + 8,1

6 aprile — Il sole nasce alle ore 6, minuti 1; tramonta alle ore 19, minuti 2.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

			30	4
PARIGI aprile (sera)				
Farine 12 m. — pel corrente		Fr.	43 10	43 00
— per maggio		»	43 10	43 14
— 4 giugno-luglio		»	43 60	43 30
— 4 4 mesi da maggio		»	43 60	27 [illegible]
Mercato calmo.				
Zucchero rosso 88 disp.		Fr.	30 —	30 [illegible]
» raffinato id.		»	101 75	105 —
Mercato calmo.				
Zucchero bianco N. 3 disponibile		Fr.	30 75	31 [illegible]
» 4 mesi da ottobre		»	31 75	30 —
Mercato fermo.				

LIVERPOOL aprile (sera) 30 4

Cotoni. — Tendenza del mercato: americani — Brasiliani ed Egiziani calmo — Serata languente. — Domanda pel mercato in generale moderata.

Vendite della giornata	balle N.		10,000	8,000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
per la consumazione	»	»	6,500	7,500
importazioni	»	»	2,000	15,000

pel corrente	D.	3 [illegible]	3 [illegible]
per maggio-giugno	»	3 [illegible]	3 [illegible]
per giugno-luglio	»	3 [illegible]	3 [illegible]
per luglio-agosto	»	3 [illegible]	3 [illegible]
HAVRE aprile (sera)		30	4
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,100	1,100
Mercato appena sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	4,000	7,000
Mercato sostenuto.			
MANCHESTER aprile (sera)			4
Cotoni filati e cotoni crudi.			
Mercato calmo.			
ANVERSA aprile (sera)		30	4
Frumento — Mercato debole.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 1[illegible]	18 1[illegible]
» per maggio	»	18 3[illegible]	18 3[illegible]
Mercato calmo.			
BRUXA aprile (sera)		30	4
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» Disp. Riga.		6 70	6 70
MARSIGLIA aprile (sera)		3	4
Frumenti — Importazioni, quintali		7,391	21,750
» — Vendite		1,560	4,100
Mercato calmo, prezzi invariati.			
MERCATO DI NEW-YORK		3	4
Cambio su Londra	D.	4 84 1[illegible]	4 84 1[illegible]
» Parigi	»	5 20 [illegible]	5 20 [illegible]
Petrolio Standard white	»	7 20	7 20
» » a Filadelfia	»	7 20	7 20
Cotone Middling	»	6 1[illegible]	6 [illegible]
» a Nuova Orleans	»	5 3[illegible]	5 [illegible]
Entrata ent. della giorn. balle N.		17,000	13,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	7,000	1,000
» pel Continente	»	17,000	7,000
Frumento rosso	D.	80 1[illegible]	80 1[illegible]
Grano turco	»	41 [illegible]	41 [illegible]
Farina extra	»	2 90	2 [illegible]
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1[illegible]	1 1[illegible]
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair disponibile	»	6 1[illegible]	6 1[illegible]
» — good per corrente	»	5 [illegible]	5 —
Zucchero Muscavado N. 12	C.	[illegible]	[illegible]

Stagionatura sociale delle sete.

Torino, 4 aprile 1899.

Organzino	Colli	13	K.	1578 [illegible]
Trama	»		»	
Greggia	»	8	»	407 37
Articoli diversi	»		»	
Totale	Colli	21	K.	1985 61
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 31			K.	4425 [illegible]

Il Direttore gerente: A. BERTOLDO.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane 4 aprile 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	101 35	101 50	101 70	101 10
Id. fine mese	— —	110 10	— —	110 90
Id. 4 1/2 0/0	— —	— —	— —	— —
Az. Meridionali	761 —	761 —	762 —	761 —
» Mediterranee	588 —	588 —	587 —	587 —
» Banca d'Italia	1010 —	991 —	1002 —	990 —
» B. Comm. It.	770 —	761 —	767 —	— —
» Credito Italiano	650 —	648 —	647 —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	261 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	— —	— —
» Banca Generale	— —	— —	160 —	— —
» Rubattino	482 —	481 —	— —	— —
» Raffineria Ligure	441 —	448 —	— —	— —
» Ferriere	190 —	— —	— —	— —
» Costr. Venete	— —	140 —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1092 —	1100 —	— —	— —
» Elba vecchie	620 —	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	211 —	212 —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	113 —	— —
» Condotte Roma	— —	— —	— —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	835 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	737 —	— —
» Ferriere Ital.	— —	187 —	193 —	— —
Obbl. Italiane 3 0/0	— —	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cheque Parigi	107 97	107 92	107 95	108 —
» Svizzera	107 80	— —	— —	— —
» Londra	27 25	— —	— —	— —
» Germania	132 25	— —	— —	— —

GENOVA, 4, ore 21,45 — **Borsino serale** — Rendita contanti 101 56 — Fine corr. 101 86 — Prestito 110 25 — Banca 990 — Meridionali 761 — Mediterranee 588 — Rubattino 481 — Raffineria 443 — Credito Italiano 648 — Acciaierie Terni 1100 — Galliera 595 — Ferriere 188 — Banco Sconto 277 — Raffineria n. 390 — Cambio 107 90.

Mercato sempre pesante.

Cambio ufficiale pel giorno 5 L. **107 94**

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 4 aprile — Apertura — Chiusura

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 1 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	101 —	101 15
» » 3 1/2 0/0	102 25	102 10
Rendita Italiana 5 0/0	94 60	94 60
Cambio su Londra a vista	— —	25 21
Consolidati inglesi	— —	110 [illegible]
Obbligazioni Lombarde	— —	355 —
Cambio sull'Italia	— —	7 3[illegible]
Turco Nuovo	27 90	27 45
Banca di Parigi	— —	1022 —
Tunisino	— —	470 —
Egiziano 3 0/0 unif.	— —	— —
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	101 70
Rendita Spagnuola Estera	60 60	60 [illegible]
Banca Ottomana	— —	562 —
Argento fino	— —	317 50
Credito Fondiario	— —	750 —
Suez	— —	1705 —
Lotti turchi	— —	113 50
Ferrovie Meridionali	— —	701 —
Rendita Russa nuova	91 20	91 20
» Portoghese	— —	27 10
Banca di Francia	— —	1022 —
Cambio Madrid	— —	33 [illegible]

BORSA DI VIENNA, 4. [illegible]

BORSA DI BERLINO, 4. [illegible]

BORSA DI LONDRA, 4 (Chiusura). [illegible]

BORSA DI TORINO — 5 aprile.

Rendita corso medio d'ufficio **101 60.**

CAMBI		a vista		a tre mesi
Francia	— 0	107 92 1/2	108 02 1/2	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	107 27 1/2	107 87 1/2	— — — —
Germania	— 4 1/2	132 20 —	132 30 —	— — — —
Londra	— 0	27 20 —	27 23 —	— — — —
Id. lungo	—	— — —	— — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca Italia — Banco Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0/0.
» » di favore, limite minimo, 3 1/2 0/0.

Monte di Pietà — Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0 *netto da ogni tassa*.

Rendita 5 0/0 per c. 101 60.
Rendita 5 0/0 per f.m. 101 90, 101 87, 101 90.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			
B. d'Italia	990 — 992 —	Cred. It.	652 — 651 —
	993 — 990 —		650 — 650 —
Ferr. Mer.	761 — — —	B. Sconto	280 — 277 —
Ferr. Med.	588 — 590 50		278 — — —
Rubattino	481 — — —	Ferriere	190 — 193 —
B. Comm.	771 — 770 —		187 — — —
	769 — — —	Appl. Elettr.	180 — nom.
		Diatto	211 — 216 —

Cronaca della Borsa. — 5 aprile. — Lo sconforto del nostro mercato va scemando, ed una lievissima parvenza di miglioramento nelle disposizioni generali riattiva moderatamente gli affari.

Sarà serio e duraturo l'indirizzo che si accenna, e si potrà consolidare davvero i corsi per progredire poscia con moderazione, con oscillazioni ragionevoli, senza scosse violenti e senza eccessi?

Parigi prima, e il nostro buon senso poi risponderanno; ma di quest'ultimo, per lunga esperienza, v'è se non molto a dubitare.

Minor fermezza in chiusura.

Il cambio meno teso a 107 975.

Torino. — *Mercato dei cereali* 4 aprile 1899. Mercato calmo.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da lire 25 25 a 25 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 26 a 27 — Grani esteri di forza da 26 75 a 27 50 — Granoni da 15 a 16 50 — Granoni Cinquantini e pignoletti nostrali da 16 50 a 17 — Avena da 20 50 a 21 — Avena superiori e grigie da 21 25 a 21 75 — Segale da 19 25 a 19 75 — Riso mercantile da 30 a 30 75 — Riso lavato da 36 25 a 39 — Farine marca Amburgo fino da 35 a 35 50 — Farine marca F. da 34 a 34 50 — Semole dure da paste da 19 a 20 50 — Crusca di frumento da 11 50 a 12.

Avena, riso, farine, semola e crusca fuori dazio.

Vercelli, 4 aprile. — L'ottava si chiude con prezzi invariati sui risi di tutte le qualità, ad eccezione di un aumento di 0 50 sul riso giapponese e di 0 25 sul risoni giapponesi e risoni nostrani.

Invariato il resto.

Prezzi ai tenimenti.

(Mediazione compresa) al sacco di 140 litri.

		Minimo	Massimo	Prezzo medio al quint.
Riso sgusciato	L.	31 25	32 50	31 25
Id. Ardrnolo	»	28 25	31 50	28 50
Id. amilanto	»	33 —	34 25	31 25
Id. mercantile	»	35 50	38 50	37 70
Id. buono	»	34 25	37 50	35 75
Id. fioretto	»	38 —	39 —	38 —
Id. Bertone sgusciato	»	31 25	33 50	33 25
Id. id. mercantile	»	— —	— —	— —
Riso Giapponese	»	33 —	34 25	33 50
Risone Giapponese al quint.	»	20 —	22 —	— —
Id. Bertone id.	»	22 25	24 50	— —
Id. nostrano id.	»	21 25	23 50	— —
Frumento mercantile	»	24 50	25 50	24 65
Id. buono	»	25 —	26 75	26 00
Segale	»	18 25	19 25	19 25
Meliga	»	15 00	16 25	15 25
Avena Ital. ton.	»	17 00	17 75	17 45

Saluzzo, 4 aprile. — Frumento al quint. L. 25 50 — Meliga 15 50 — Barbariato 22 25 — Segala 19 — Avena 22 37 — Orzo 20 50 — Fave 21 — Fagiuoli 31 57. Castagne secche per miria, 2 90 — Patate 1 00 — Fieno maggengo 6 15 — Fieno ricetta 6 65 — Paglia 0 40 — Pane di prima q. per chilo 0 43 — Id. di seconda 0 34 — Pasta prima qualità 0 63 — Id. seconda qualità 0 47 — Riso prima qualità 0 54 — Carne di vitello 1 40 — Id. di bue 1 11 — Burro 1 90 — Uova alla dozz. 0 58

PREGHIAMO i nostri associati, che rinnovano l'abbonamento o chieggono cambiamento di indirizzo, di accompagnare la loro richiesta con *la fascetta a stampa*, colla quale è spedito loro il giornale.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (21)

L'AMICA DEL RE

ROMANZO
di ARMANDO LAPOINTE

XI.

Pietro di Brahè era grave e triste; le rughe della vecchiaia solcavano più profondamente la sua fronte. L'amore di sua figlia per Gustavo Adolfo annientava tutti i suoi progetti di matrimonio fra Pontus de La Gardie ed Elbè; il bel sogno che aveva fatto svaniva per la scoperta del fatale segreto.

Dunque Elbè si sacrificava accettando l'amore di La Gardie.... Ella non provava pel giovane ufficiale francese che un'amicizia fraterna e il suo cuore era al re! Ah! fatale amore!

— Non c'è dunque pace in questo mondo! — esclamò il conte di Brahè, — poichè debbo, nella mia tarda età, lottare contro mia figlia e contro il mio sovrano! Oh! mio Dio! è quello il compenso del mio lavoro, della mia abnegazione, dei miei sacrifizi, della mia affezione? Sì, della mia affezione, perchè io amo quel re che vidi bambino, lo amo come un figlio glorioso alla fortuna del quale avessi impiegata tutta la vita..... Vedendolo così giovane e così coraggioso e forte, mi sento fiero d'aver aiutato suo padre a farne l'uomo valoroso che governa oggi la Svezia.

Il conte andò a porsi davanti ad un ritratto della figlia che ornava il salotto, e, contemplandolo con tenerezza inquieta, riprese:

— E tu, Elbè, mia figliuola adorata, la rosa profumata della mia triste casa, l'angelo della mia vecchiaia, la poesia nella quale spegnesi la mia razza, l'ultimo ramo fiorito del vecchio albero! E' nelle vostre due anime care che dovrò soffrire? Sono giovani, sono belli, avevano mille scuse per farsi perdonare il loro amore, e per la loro posizione quell'amore diventa un delitto! Figli miei, sono io, io che vi amo, io di cui siete la gioia, io di cui siete la felicità e l'orgoglio, io sono che debbo farvi soffrire! Sono le mie mani, che non domandano che a benedire, che debbono spezzarvi il cuore! Ah! aiutatemi a mostrarvi la via del dovere e dell'onore!.... Il re è forte, egli è uomo, è sovrano, e la sovranità può far dimenticare il più grande degli amori..... ma ella, la mia povera Elbè, ella è sola, suo padre è vecchio e triste.... Povera, povera mia bambina!.... Che cosa le rimarrà quando avrò distrutto il suo amore?..... Ah! Signore, abbi pietà di lei e permetti che l'onore della sua casa, che la gloria del suo nome possano tenerle luogo di felicità e di amore.

Straziato dal dolore, Pietro di Brahè sedè su una poltrona, nascose il volto fra le mani e stette così aspettando sua figlia.

Frattanto Carletta aveva rimesso alla sua padrona la lettera del re; e la fanciulla, letrala cogli occhi e col cuore, aveva esclamato:

— Gustavo vuol vedermi, vuol parlarmi! Ah! se mi ascoltassi che il mio amore!....

Ricordandosi quindi che suo padre l'aspettava, s'era nascosta la lettera sotto al giacchetto, sopra al cuore, ed era venuta a trovare il conte nel salotto.

Il suo passo era così leggero e il conte era così profondamente assorto nelle sue meditazioni, che non la intese entrare.

Ella s'inginocchiò davanti a lui e colla sua dolce voce armoniosa gli disse:

— Eccomi qua, mio caro padre!

Il conte trasalì, prese la fanciulla nelle sue braccia e la baciò in fronte.

— Cara, cara figlia! — le disse con sentimento di tenerezza ineffabile.

La baciò ancora e la fece quindi sedere al suo fianco.

— Elbè, — riprese dopo un istante di contemplazione di quel bel volto adorato, — Dio che regola tutte le cose di questo mondo, Dio che legge nel cuore e nel pensiero di tutte le creature, Dio m'ha rivelato il tuo amore per Gustavo Adolfo.

La fanciulla arrossì e nascose il volto sul petto del padre.

— Dio! Dio mio! — mormorò.

— Soffri, bambina mia! Soffri, perchè sai che quell'amore è una grande sventura per noi!

Elbè rialzò vivamente il capo.

— Un grande dolore, padre, — disse ella, — un grande dolore certamente, ma una sventura giammai!

— Bene, figlia mia! Ma che cosa dirò a Pontus de La Gardie quando verrà a domandare l'eseguimento della promessa che gli ho fatta?

Elbè sospirò e rispose:

— Gli dirai, padre mio, che dopo il re e te non c'è persona al mondo che io ami più di lui, ma che la mia affezione per lui è l'affezione di una sorella pel fratello. Gli dirai che quando acconsentii ad accordargli la mia mano io credevo ancora che non fosse che ammirazione ed entusiasmo ciò che già era una passione profonda. Pontus de La Gardie ha il cuore generoso e mi perdonerà.

— Quale abisso di dolore per lui e per me!

— Ah! padre mio, è soltanto da pochi giorni che io ho saputo leggere nel mio cuore.

— Ed è soltanto ieri che la regina ed io abbiamo indovinato l'amore di Gustavo Adolfo e il tuo. Dopo quella fatale scoperta io volevo partire, volevo lasciar la Corte con te.....

— Partire! — esclamò Elbè con spavento. — Partire! — ripetè ella. — Non più vederlo, non più parlargli, non più incontrare il suo sguardo dolce e fiero!....

— Ma la regina — disse il conte — non permette che tu parta.

A suo malgrado Elbè sussultò di gioia.

— La regina non vuole — riprese il conte — che il re possa accusarla d'averti allontanata da lui.

— E quale è dunque l'intenzione della regina? — domandò Elbè tutta tremante.

— Che il re cessi d'amarti vedendo che tu non lo ami!

— Ma io lo amo, padre! — esclamò la fanciulla con un tuono di voce che esprimeva bene l'energia del suo amore, — e la regina non può domandare un sacrifizio superiore alle forze umane.

Il conte prese una voce severa.

— Quell'amore è una colpa — disse. — Non è permesso ad una fanciulla di Svezia, per quanto elevata sia la sua posizione, di amare il re!

— Ebbene, padre mio, se questo amore è una colpa, lo espierò nella solitudine, nell'isolamento. Fuggiamo. Lasciamo la Corte, lasciamo Stocolma, oggi stesso, perchè il mio coraggio non può andare sino ad ingannare Gustavo Adolfo..... No, non potrò mai dirgli che non lo amo!

— Ah! disgraziata bambina! Ma non si sfugge il re.

(Continua).

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.